INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50, Mese L. 2.75.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Re e il Papa.
A proposito d'Assab.
Che buona fede!
La lega del potere temporale.
Il 24° fanteria da Torino in Sardegna.
La strada nazionale di Valle Stura.
Delle antiche prestanze.
L'Italia in Egitto.
Enrico Stanley.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 1, ore 4,10 pom.

I ricevimenti a Corte.

Oggi, in forma solenne, e con grande sfoggio di equipaggi e di alte montare, hanno avuto luogo a Corte i consueti ricevimenti di capo d'anno.

All'una pomeridiana, le Loro Maestà ricevettero i cavalieri dell'Annunziata, il presidente e la deputazione del Senato, il presidente e la deputazione della Camera dei deputati.

All'1 1/2, i ministri segretari di Stato, i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di deputazione, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato.

Alle ore 2, il primo presidente, il procuratore generale della Corte di cassazione; il presidente e deputazione della Corte dei conti; il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina; il primo presidente, il procuratore generale e deputazione della Corte d'appello; l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale civile e correzionale e il procuratore del Re.

Alle ore 3 gli ufficiali generali, i colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori capi corpi, e capi servizio nell'armata di terra e di mare; il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Deputazione provinciale e la presidenza del Consiglio provinciale; il sindaco e la Giunta comunale; il rettore e la deputazione della regia Università.

Gli ufficiali della guarnigione, che non furono specialmente ricevuti da S. M., si trovavano alle 3 1/2 nelle sale del grande appartamento.

I ricevimenti sono finiti in questo istante.

Uno scintillante splendore di uniformi esce in questo punto sulla piazza del Quirinale.

I Consigli dei ministri e la questione di Tripoli

Stamane, nuovo Consiglio di ministri in casa Depretis.

Assicurasi che la frequenza di questi Consigli ministeriali sia dovuta alla questione della Tripolitania, nella quale è positivo che si sta organizzando l'azione italiana.

I colloqui di Ricotti con gli alti funzionari dell'esercito tenderebbero a tale scopo.

Ritenda Stefani

Parigi, 1. — Campenon ha intimato di ridurre l'effettivo dei quadri della cavalleria, nonchè delle more maggiore, dell'artiglieria e del genio, causa le difficoltà del bilancio.

Madrid, 1. — Il Senato continuò a discutere le questioni degli studenti. Il ministro dell'istruzione disse che gli studenti obbedirono ai maneggi dei rivoluzionari, sollevati coi carlisti. La calma fu ristabilita.

Che cosa vuol dire?

Il *Diritto* ha credito di giornale ufficioso; vero è che, come tale, a malgrado che sia tale, ne ha sbagliate sovente di grosse.

Esso inaugura il 1885 con un articolo intitolato: *L'anno dell'ardimento.*

Dopo aver accennato alla mania colonizzatrice che ha invaso tutte le Potenze europee, del progressi della Russia in Asia, dell'occupazione francese della Tunisia, dell'occupazione inglese di Cipro e del Delta del Nilo e delle recenti occupazioni germaniche, il *Diritto* scrive quanto segue, che, *per ora*, riproduciamo senza commenti, solo domandando la via pregiudiziale, se sono i Depretis e i Mancini gli uomini capaci di far quello che quest'articolo lascierebbe prevedere se fosse dal Governo inspirato:

La rapidità e la fermezza meravigliose, colle quali la Germania agì, provano che nella nuova èra, e col audiamo incontro, chi è più ardito vince, supera qualunque difficoltà, anzi s'impone.

Sorge adunque l'anno dell'ardimento, auspice il forte popolo d'Alemagna, il quale dimostra come, anche senza possedere una marina strapotente, da dominare tutti i mari, si possa adesso osare atti di padronanza in differentissimi punti del globo, colà, dove incerti appaiono i diritti altrui, oppure dove si ha la sicurezza trattarsi di *res nullius* o di pura e semplice appliazione del *jus primi occupantis*.

Alla riuscita però di questa quasi temeraria politica coloniale, richiaggonsi tre indispensabili elementi, pur troppo quali di cui non possiamo finora vantarci noi, cioè: ponderata nel preparare, celerità telegrafica nell'ordinare, fermezza nell'eseguire.

Comprendiamo però quanti pericoli celi la vertiginosa gara di alcune Potenze, principalmente quella tra Germania e Francia da un lato, contrapposte alle tendenze ed alla politica marittima della Gran Bretagna dall'altro. Pericoli gravi di un non lontano rombo d'artiglieria, che tuoneranno dal Pacifico al Mare del Nord e difficilmente taceranno nel Mediterraneo. Troppo forte è la disparità degli interessi, troppo l'accanimento nel rivaleggiare.

Obbligo è quindi dell'Italia di stare bene attenta. Il 1885 deciderà della sua sorte come grande potenza. Bisogna sentire la responsabilità della nuova èra; bisogna aver coraggio andarvi incontro; bisogna rivendicare uomini forti e di nulla timorosi di fronte sempre alle parole di patria, di unità d'Italia e di gloria, come fummo dal 1859 al 1860 da Torino a Marsala, da Milazzo al Volturno. Ovviasse che anche noi, che anche i nostri ministri ritornino a quella gloriosa epoca in cui la grande e rispettata l'Italia; finora non fummo che quello che eravamo nel 1866. L'anno che muore chiuda per sempre l'infausto periodo cominciato alla metà del 1866.

Auguriamo al Governo ed all'Opposizione di abbiare le maschine lotte di partito, di concorrere a premunire l'Italia — che ne ha estrema necessità — perchè, senza cercarne la causa, essa è mancante di tutto ciò che è sostegno e base ad un'azione marittima: l'Italia — è meglio dire la verità — non entra in questa nuova fase abbastanza preparata ai grandi avvenimenti. Il primo dovere è quindi di guadagnare con febbrile, quotidiana attività il tempo perduto.

L'esercito deve essere quandochessia pronto ad entrare in 15 giorni in campagna, a prestare in qualunque momento uno o due corpi da sbarco per qualunque destinazione, vicina o lontana; la marina deve avere la sua flotta di battaglia, colle relative torpediniere, col relativo corredo di trasporti, sieno regi o privati, rapidamente disponibili; essa deve anche poter contare, all'occorrenza, su buone posizioni marittime di rifugio convenientemente fortificate. Abbiamo noi ciò? In parte sì, in parte no: dobbiamo averlo, completamente, nel 1885.

Gli avvenimenti si svilupperanno come lo vuole, forieri dei temporali, o questa terra, che è l'Italia, deve sentirsi forte da resistere e da vincere la bufera; deve, col diritto dei giovani e dei coraggiosi, salutare il sole della vittoria. Questo auguriamo alla nostra patria.

CORTE D'ASSISE D'ALBA.

Condanna a morte.

Sarà tuttora ricordata la fine tragica del sindaco di Cissone (Alba), certo Bartolomeo Cagnasso, uomo universalmente stimato per generosità e bontà d'animo.

La mattina del 18 agosto 1884 egli fu trovato col capo e il costato orribilmente sfracellati da molti colpi di martello, in fondo ad un burrone vicinissimo al paese.

I sospetti caddero sopra Denegri Luigi, pessimo soggetto, reduce dal domicilio coatto, calzolaio, residente a Cissone.

Costui odiava il sindaco perchè spesso lo rimproverava e perchè osteggiava le sue pretese di matrimonio verso una ragazza del paese.

Il povero sindaco era stato depredato anche del suo portafoglio contenente egregie somme.

L'istruttoria fu sollecitamente avviata, e sabato, 27, il Denegri compariva alla Assise di Alba imputato di assassinio.

Il dibattimento durò più giorni.

I figli dell'ucciso, fra cui il parroco di Cissone, si costituirono parte civile, assistiti dall'avv. C. Nasi e procuratore Airaldi.

Presiedeva la Corte il cav. Armellini; sostenne l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Ferrari, la difesa l'avv. Calissano.

Ieri, a tarda ora di notte, mentre l'anno stava per finire, dopo arringhe calorosissime, la causa alla trepidazione di tutta la cittadinanza, i giurati pronunziarono il loro verdetto affermativo su tutti i quesiti, negativo su quello delle attenuanti.

La Corte condannò il Denegri alla pena di morte!

DA FIRENZE.

Gl'impiegati municipali — Mostra permanente — Esentità per... cortesia — Processo in vista — Notizia teatrali.

31 dicembre 1884.

Verrei far voti per i poveri impiegati municipali, ai quali la Giunta ha voluto far passare le feste malamente. Per Natale e loro meritava almeno la speranza che il Consiglio nella sua seduta segreta tenuta ieri avesse ottenuto dalla Giunta qualche modificazione sulla deliberazioni già prese.

Ora anche la speranza è svanita. La Giunta è stata irremovibile. Quindi nessun respinta la sospensiva, respinta la proposta di un consigliere appoggiata da altri che l'aumento quinquennale invece di esser fisso fosse invece graduale, decrescente in ragione dell'accrescersi dello stipendio; quindi il progetto passò qual era, salvo una modificazione che l'aumento non deve sorpassare la metà dello stipendio. Vi par poco?

***

L'inaugurazione della Mostra permanente artistico industriale che doveva aver luogo domani avrà effetto invece dopo il 15 gennaio perchè il numero dei concorrenti e degli oggetti esposti è stato superiore alla aspettativa.

***

I vostri lettori ricorderanno che le telegrafata la fuga di un uomo di disdia della casa Giorri ed il conseguente vuoto di cassa.

Questa notizia, accertata con prudente riserbo dal *Fiorentino*, venne quindi smentita a metà dal *Corriere italiano* con termini abbastanza vivi, e finalmente smentita recisamente dalla *Vedetta*, dalla *Nazione* e per ultimo anche dal *Fiorentino*. Non perchè io non approvi le ragioni che hanno spinto i periodici a dare tale smentita, ma tengo nella mia qualità di corrispondente scrupoloso a dire che il fatto è accaduto. Possono variare i particolari, ma pur troppo il fatto esiste.

***

Abbiamo in vista un processo interessante: un omicidio per mandato.

In questo processo è implicata una donna di troppo facili costumi, notissima sotto il nome della *Ricciola*.

Ve ne terrò informati.

***

L'Impresa del Pagliano ha dovuto sostituire la prima donna contralto Simonini con la Villa. Fra breve andrà in iscena l'*Ernani*, dopo altre due rappresentazioni del *Re-Bis*.

La Favorita alla Pergola con la Bianchini protagonista e l'Aldighieri in iscena il favore del pubblico che accorre in buon numero.

Continuano le rappresentazioni di Niccolini ed al Teatro Nuovo stasera lotteria, perchè si danno sempre delle commedie che siano di rancido le mille miglia di lontano. Nessuna novità per ora da valga a destare un po' il torpore del pubblico.

DALLA CONCA D'ORO

Attentato in pieno Giuseppe Jato — Fortunata fuga di Bardessono e Colapietro — Il sindaco marchese Ugo.

Palermo, 28 dicembre.

(Ritardo) — In San Giuseppe Jato, circondario e provincia di Palermo, ieri l'altro, una pattuglia in perlustrazione, la quale era composta di un carabiniere e di un bersagliere in sonno Carmelutti, venne accolta, a tradimento, da due fucilate. Il carabiniere fortunatamente rimase illeso; il povero Carmelutti fu investito al lato sinistro del petto da una palla e quattro migliarini che lo trapassarono fino al dorso. Cadde mandando un grido, e fino a questo momento il sa che è in fin di vita. Non si sono scoperti finora gli assassini quantunque siansi fatti parecchi arresti. L'attentato ha fatto in quel Comune dolorosissima impressione, ed è generale l'augurio che i malfattori cadano in mano della giustizia.

***

Sono partiti ieri per Roma, con tempo burrascoso, il prefetto Bardessono, chiamato per telegrafo per la prossima votazioni del Senato, e il procuratore generale Colapietro, colà trasferito.

***

Continuano le voci sul ritiro imminente del sindaco marchese Ugo delle Favare. Altri dicono che egli abbia già in tasca il decreto della sua rielezione.

COSE DELLA MARINA.

Un importante esperimento è stato fatto negli scorsi giorni dalla Regia marina in prossimità del silurificio di San Bartolomeo sulla costa orientale del golfo di Spezia. Trattavasi di provare il danno che può produrre alla carena di una nave, tipo *Italia*, lo scoppio di un siluro.

A tale effetto fu posto sul fondo del mare uno scafo, appositamente costrutto, raffigurante in parte per le sue proporzioni la carena dell'*Italia*. Vi figuravano però anche i ponti della nave, la *coperta*, la *batteria* ed i *corridoi*. Il ponte che divide la batteria dai corridoi era munito di una corazza dello spessore di 8 centimetri.

In batteria era stata collocata una quantità di carbone allo scopo di diminuire l'effetto dello scoppio del siluro, e di impedire le infiltrazioni d'acqua che si potessero manifestare dalle probabili sconnessioni e dalle fenditure delle lamine formanti la cassa ed i fianchi. I corridoi erano a scompartimenti stagni.

Risultato l'opera del palombaro era stato fissato sulla coperta un siluro carico con 95 chilogrammi di fulmicotone, che fu fatto scoppiare.

Il risultato dell'esperimento riuscì oltremodo soddisfacente, giacchè, quantunque la corazzatura orizzontale della batteria si spostasse alcun poco incurvandosi, e dalle lamiere della carena disaggregate penetrasse una certa quantità d'acqua, la nave avrebbe potuto continuare a tenere il mare, sia per virtù delle paratie stagne dei suoi corridoi, che per effetto del carbone situato in batteria, il quale, essendo stato dallo scoppio del siluro ridotto perfettamente in polvere, concorse efficacemente a trattenere e ad impedire l'infiltrazione delle acque dai guasti e dalle sconnessure delle lamiere.

Una corona commemorativa

Scrivono da Livorno che un nucleo di cittadini si sono costituiti in Comitato allo scopo di promuovere una sottoscrizione per fare una ghirlanda a ricordo e a titolo di onore per coloro che caddero vittime del proprio dovere nell'ultima infausta invasione del cholera.

Questa ghirlanda, d'oro, d'argento e di bronzo, sarà del diametro di m. 1,80.

Verrà portata da una Commissione a Roma e deposta in Campidoglio.

I falsari a Milano.

A Milano si sono scoperti in circolazione dei biglietti falsificati da L. 10

Ed ecco come agli sportelli della Cassa di risparmio si presentò una donna a far inscrivere L. 170, sovra un suo libretto presentando 17 biglietti da L. 10

L'impiegato, appena palpati i biglietti, esclamò:

— Ma questi sono falsi!

La donna volle protestare; ma, verificati veramente la falsità dei biglietti, quella venne accompagnata alla Questura e sottoposta a interrogatorio. Ella si mostrò confusa e non seppe dire quale era la provenienza di lei ed il marito disse che quei biglietti erano stati dati da un suo fratello in pagamento di un vecchio debito.

Allora in Questura andò in cerca del fratello, di nome Angelo, inserviente in un albergo fuori di Porta Venezia.

Questo Angelo raccontò che sabato scorso nel pulire i vetri di una finestra aveva veduto un individuo che nascondeva un involto ai piedi di un albero. La curiosità lo spinse a recarsi sul posto a scavare attorno all'albero, ove trovò una scatola di latta cilindrica, ancora nuova, con 42 biglietti da L. 10. La Questura dopo aver sequestrati i primi 17 biglietti, provvide per l'immediato sequestro degli altri, giovandosi degli indizi che potè ottenere dalla confessione degli arrestati. Alcuni di quei biglietti furono trovati presso la stessa Angelo, altri presso diversi esercenti, in modo che ne manca uno solo a compire il numero dei 42.

Sono imitati molto bene, ma la carta è più grossa e meno morbida di quella dei biglietti buoni.

Ogni biglietto porta un numero di serie differente dagli altri, ed anche ciò fa supporre che la falsificazione venga fatta su larga scala.

Furto e danno dell'Erario.

Scrivono da Castellammare del Golfo (Palermo) che la notte del Natale fu consumato un audace furto entro il palazzo del Municipio. Dall'Ufficio del Registro vennero rubate circa 5000 lire.

I ladri, forse scalando il giardino, forzarono tre porte; due per accedere nell'ufficio del palazzo e prendere una di quelle scale lunghe, cogli uncini all'estremità, che si adoperano dai lumai di quei Comuni che non godono il beneficio del gas, e la terza per entrare nella scuola sottostante all'Ufficio del Registro.

Dentro questa scuola, e precisamente in una latrina comunicante, s'introdusse la scala la quale servì a salire la ripida scala, e così per il buco si salì nella sala della Prefettura, di dove, sfondando un muro, entrarono nell'Ufficio del Registro.

Qui scassinarono tutto e portarono via quanto poterono trovare, rispettando il bollo delle marche e della carta da bollo, ma bruciando, non si sa perchè, delle carte fra cui dei mandati di pagamento già soddisfatti.

Così, favoriti dalle tenebre, se la erigarono tranquillamente.

Essi sono attivamente ricercati.

Furto alla stazione di Savona.

Giunge notizia da Savona di un grave furto perpetrato nell'Ufficio postale di quella città la notte del 30 dicembre dell'anno.

Gli ignoti, penetrati nella camera del direttore, aprirono la cassa forte e ne portarono via il pacco delle lettere raccomandate in numero di 56, e l'ammontare in denaro e francobolli ivi esistente, dicesi, per la somma di L. 17,000. Rinchiusero la porta senza dare la volta colla chiave coll'esterno serviti; del resto, nessun'altra traccia di manomissione nell'Ufficio o nelle serrature delle diverse porte.

L'autorità giudiziaria inquisisce; ignorasi l'ora precisa del furto.

Un anno di un incidente.

L'incidente, come sanno i lettori, testè seguito dinanzi alla Corte d'assise di Firenze — discutendosi una causa per omicidio politico — ha avuto questa fine:

Gli avvocati difensori, offesi dalle parole del teste, non vollero più ricomparire all'udienza, dopo che questa era stata sospesa.

Il presidente domandò ai singoli accusati se volevano eleggere nuovi difensori, e se accettavano difensori d'ufficio.

Gli accusati rifiutarono i nuovi difensori.

Il P. M. propose perciò il rinvio della causa.

La Corte si ritirò una seconda volta.

Alle ore 3, ritornata, deliberava il rinvio della causa ad altra sessione; condannava gli avvocati Enrico Petri, Maratori, Bicci, De Franceschi e Lessi, componenti il Collegio difensionale, alla spesa del procedimento, come pure alle indennità dovute ai giurati.

Ultimo corriere

(Giunto ieri sera)

Partenze Presalpina.

INTRA, 1, ore 5,45 pom.

Il Comizio in favore della ferrovia Presalpina riunì numerosi componenti.

Erano presenti gli on. Compans di Brichanteau, Franzosini, e mandarono la loro adesione altri deputati. Erano rappresentati i mandamenti d'Ivrea e di Biella.

I sodalizi operai mandarono le loro rappresentanze colle bandiere.

Assistette alla riunione un popolo numerosissimo.

Parlarono tutti applauditi, i signori Ceretti, De Filippi, Cuzzi, Locarni, De Bernardi, Cavagna, Pinchia.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno favorevole alla costruzione della Presalpina.

Una lampada Cruto.

AOSTA, ore 7,30 pom.

La città di Aosta inaugurò stasera la illuminazione elettrica colla lampada Cruto e la macchina dinamo-elettrica di Thury.

L'impianto fu fatto dall'ingegnere Taddei, in collaborazione cogli ingegneri Garrone e Grauler.

L'illuminazione è riuscita eccellentemente.

In questo momento si fa una grande serenata sotto l'abitazione del professore Farina, iniziatore di questa importante innovazione.

ROMA, 1, ore 9,30 pom.

I principi Bonaparte.

Oggi il principe Gerolamo Bonaparte e suo figlio, il principe Luigi, visitarono la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, inscrivendosi sul registro.

La « Forche Caudine. »

Assicurasi che l'avv. Maccalino sostituirebbe, come capo in Roma della *Forche Caudine*, dalle quali resterà pure direttore il prof. Sbarbaro, malgrado la sua indisposizione.

Sorteggi ministeriali.

Ieri l'assicurazione ebbero sorti vive sorteggi tra il nuovo guardasigilli Pessina e il segretario generale Basteris.

Nasce dalla discordia sarebbe il trasloco di tre procuratori del Re in Piemonte, compreso il procuratore generale di Torino, comm. Bonelli.

Basteris vi tarebbe opposizione.

Il Re e le classi lavoratrici.

Nel ricevimento d'oggi delle rappresentanze parlamentari, il Re si intrattenne con interesse con gli onorevoli Maghetti, Durando e Bianchieri.

Accennando ai lavori della Camera riconobbe l'importanza, e disse:

« Spero nel patriottismo della Camera; esso ne darà nuova prova. Ho buona speranza che il nuovo anno sarà apportatore di un miglioramento alle classi lavoratrici, ed a cui dobbiamo rivolgere tutti il nostro pensiero. »

Intervennero al ricevimento tutti i ministri, meno gli onorevoli Depretis e Baccelli.

Questi è partito per Genova.

Sempre le Convenzioni.

Secondo le ultime notizie, la Società per la Rete Mediterranea rifiuterebbe la riduzione a 15 anni del periodo di durata del contratto collo Stato, se si domandi contemporaneamente un abbonamento della tariffa.

Società Ginnastica.

Venne inaugurata la bandiera della nuova Società Ginnastica *Pro Patria* al teatro Costanzi.

Presero parte alla inaugurazione numerose Società liberali e democratiche, e parecchie signore.

Presiedeva il deputato radicale Maffi.

Parlarono il prof. Pennesi ed il signor Chierici.

Ordine perfetto.

PARIGI, 2, ore 9,10 ant.

Ricevimenti di Capo d'anno.

I ricevimenti ufficiali di Capo d'anno ebbero luogo senza che il turbasse alcun incidente.

Rinforzi per il Tonkin.

Il Governo affittò i vapori *Provence*, *France*, *Diana* e *Cachar* per il trasporto di seimila uomini destinati a rinforzare il Corpo di spedizione al Tonkin.

ROMA, 2, ore 8.50 ant.

Contro gli interessi piemontesi.

I giornali ministeriali si mostrano allarmati per le domande del Piemonte circa la costruzione di nuove ferrovie prealpine quali la Acqui-Asti, la Cuneo-Nizza, la Oulx-Briançon, la Santhià-Borgomanero e raccordamento al Gottardo, la direttissima Torino-Bra-Savona, ecc.

Quei fogli consigliano al Ministero di rifiutare, in nome dell'integrità del bilancio, quelle costruzioni e insinuano che i fondi per queste linee progettate si potrebbero destinare invece all'agricoltura.

Bismarck non si muove.

Secondo notizie giunte da Berlino, l'ambasciatore De Launay avrebbe avvertito il ministro degli esteri, on. Mancini, che il principe di Bismarck ha definitivamente rinunziato al suo viaggio in Italia, essendo assai occupato dai lavori del Reichstag.

Il riordinamento della P. S.

Venne pubblicata testè la relazione sul progetto di legge pel riordinamento della pubblica sicurezza.

In questa relazione si deplora che siano mantenuti in servizio molti delegati ed ispettori troppo vecchi, mentre gli uffici loro potrebbero con maggiore opportunità e convenienza essere affidati ai molti abilissimi giovani che stentano ad aprirsi la strada in quella carriera.

Col progetto di riordinamento si istituiscono quattro classi di ispettori, mentre attualmente non solo tre; si aggiungono 57 nuovi posti nell'amministrazione il che importa una maggior spesa di lire 306,000; e vengono aumentati inoltre tutti gli stipendi.

La relazione fa ragione di questo aumento dicendo essere cosa pericolosa lasciar negli stenti e talvolta nella miseria chi è esposto alla corruzione.

Col progetto, infine, si accrescono pure i requisiti per l'esame d'ammissione a quella carriera.

Le delusioni dell'Italia.

L'Opinione in un suo notevole scritto del numero d'oggi, deplora le continue delusioni che ebbe a patire l'Italia per le grandi linee internazionali che passano sul suo territorio.

Quel giornale cita le grandi speranze che si erano fondate sul trafore del Cenisio e sul passaggio della Valigia delle Indie da Bardonecchia a Brindisi; cita la linea internazionale Pontebbana che non diede i frutti sperati, e conchiude dicendo che viene oggi a coronar l'opera la disillusione della linea del Gottardo, la quale scemerà grandemente di importanza, se, come viene minacciato, Austria e Germania sceglieranno il porto di Trieste a scalo principale dei loro traffici coll'Oriente.

Per la cacciata di Cirmeni.

Il ministro Mancini chiese spiegazioni a Berlino circa la cacciata del giornalista italiano Benedetto Cirmeni, corrispondente dei giornali il *Diritto* ed il *Capitan Francesco*.

Finora il ministro degli esteri non ricevette alcuna risposta al riguardo.

I trovatelli di Roma.

Durante il mese di novembre furono esposti alla ruota in Roma 87 trovatelli.

Il doloroso aumento mette il Municipio romano nella necessità di studiare qualche provvedimento.

Personale ferroviario.

Nel Ministero delle finanze vennero fatte le seguenti nomine:

Comm. Morghen, capo-divisione, è promosso ispettore generale.

Frascaroli, capo-sezione, è promosso capo-divisione.

Soldani, segretario, è promosso capo-sezione.

Nel personale dipendente dal detto Ministero si ebbero le seguenti disposizioni:

Onesti, ricevitore del Bollo a Roma, è collocato a riposo.

Braggio, ispettore del Demanio, è collocato a riposo.

(Agenzia Stefani).

Roma, 1. — Le Loro Maestà ricevettero la presidenza e le deputazioni del Senato e della Camera nella gran sala del Trono. Alla rappresentanza del Senato, il Re disse assegni particolarmente graditi gli omaggi e gli auguri a lui ed alla Reale Famiglia presentati, e che di tutto cuore li ricambiava, certo di potere sempre fare assegnamento sul patriottismo e sulla devozione del Senato. Quindi il Re e la Regina si sono intrattenuti coi singoli membri della Commissione del Senato.

Il presidente della Camera, Biancheri, esprime alle Loro Maestà gli omaggi e le felicitazioni della rappresentanza nazionale. Disse che l'anno tramontato aveva aggiunto nuovi titoli all'ammirazione ed alla riconoscenza verso il Re, ed augurare che l'anno nuovo volga felice e prospero per le Loro Maestà e per il paese, la cui sorti sono strettamente congiunte. Il Re rispose gradito tornargli tanto gradito quanto i sentimenti espressi a nome della rappresentanza nazionale, stargli grandemente a cuore la grandezza e la prosperità del paese, a cui concorrerà sempre l'opera sua, facendo assegnamento sul concorso e sul patriottismo del Parlamento, di che gli è lieto augurio la frequenza e l'assiduità dei deputati ogni volta si agitano gravi interessi. Poscia il Re e la Regina si intrattennero coi singoli componenti la presidenza e la deputazione della Camera. I Reali ricevettero quindi gli altri alti Corpi dello Stato.

Feriti. 1. — La corazzata *Castelfidardo* è giunta ieri sera. A bordo tutti bene.

Londra, 1. — Stamane avvenne un accidente presso Penistone sulla linea ferroviaria da Manchester a Barnsley. Si dice che vi siano parecchi morti e feriti.

Bruxelles, 1. — Maffei è arrivato.

Berna, 1. — Il nuovo presidente Schenk assunse stamane la direzione del dipartimento politico e ricevette il Corpo diplomatico.

Parigi, 1. — Vi fu il ricevimento all'Eliseo, conformemente al solito programma. Il nunzio espresse i voti del Corpo diplomatico. Grévy ringraziò e disse di esser lieto di constatare la buona amicizia che lega la Francia a tutte le altre nazioni, cioccchè fa gran parte è opera del Corpo diplomatico.

Il terremoto di Spagna.

Madrid, 1. — Ieri i terremoti continuarono. La popolazione di Granada passò la notte all'aria aperta intorno a fuochi accesi.

Dopo l'eccidio!

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo d'una lettera inviata al ministro Mancini dal Nerotti, un piemontese (d'Ivrea) che godo la fiducia del re d'Abissinia, per informare della uccisione di Bianchi, Diana e Monari in terra dankala, e pubblica pure quanto scrive al riguardo il commissario civile italiano in Assab.

Nel pubblicare questi documenti, la *Gazzetta Ufficiale* porta la seguente assicurazione:

« Ricevuta appena la lettera del signor Nerotti, il ministro degli affari esteri, interprete del dolore e della indignazione che la conferma della funesta notizia solleverà in ogni cuore italiano, ha intanto immediatamente provveduto per pronti ed efficaci ordini, tanto presso il re di Abissinia, quanto presso il sultano dell'Aussa, che esercitano dominio nelle regioni adiacenti a quelle ove il fatto sarebbe avvenuto, acciò, verificati con assoluta certezza la sussistenza e i particolari dell'infame eccidio, vogliano attivare l'amicizia pattuita coll'Italia, adoperando energicamente la loro autorità, in quanto sia possibile, per la ricerca e la esemplare punizione dei colpevoli. »

Vedremo se i fatti corrisponderanno a questi bei propositi, o se questo non è scritto che per calmare l'opinione pubblica indignata. Vedremo se si saprà ottenere questa volta la punizione dei colpevoli, e dare un solenne esempio, meglio di quello che si è fatto per l'eccidio della spedizione Giulietti. Speriamo che la stampa non darà tregua al Governo finchè non siasi ottenuta la necessaria e legittima soddisfazione.

L'OSSERVATORIO DI MADRID ED IL TERREMOTO.

Secondo notizie inviate da Madrid al *l'Indépendance Belge*, l'Osservatorio meteorologico madrileno non ha potuto dare ieri scientifico del terremoto che desolò la Spagna.

I direttori di quell'Osservatorio dichiarano che non furono mai abbastanza ricchi per acquistare gli apparecchi necessari per poter stabilire un tale fenomeno!!!

RUSSI E BULGARI.

In tutte le città dell'Impero russo si organizzano delle sottoscrizioni in favore dei bulgari di Macedonia che preparano una agitazione per facilitare la loro unione al principato di Bulgaria.

Il Governo russo favorisce questa nuova dimostrazione slava.

L'ORA UNIVERSALE.

I fabbricanti d'orologi di Ginevra stanno attualmente occupandosi di un gran progetto che segnerebbe una vera rivoluzione nell'arte loro. Si tratta di dividere, secondo un voto espresso nel Congresso internazionale di Washington per la scelta d'un meridiano unico, il giorno in venti ore di cinquanta minuti, secondo il sistema metrico.

Un altro perfezionamento che si sta studiando consiste nel dare un'ora unica universale. La Compagnia ferroviaria, in generale, si mostrano favorevoli a tale cambiamento e si dicono disposte ad adottare il sistema vecchio italiano di contare le ore dall'1 al 24.

UN MINISTERO SVALIGIATO.

Le casse generali del Ministero russo è stata svaligiata. Procedendo ad una visita di controllo gl'impiegati, nei sacchi che dovevano contenere le monete d'oro e d'argento, trovarono delle pietre!

Un impiegato, in seguito a questa scoperta, si è avvelenato.

PRESTITO DI VENEZIA.

Mercoledì, 31 dicembre, fu eseguita la 31ª estrazione.

Il primo premio di lire 50,000 fu vinto dalla serie 4500, num. 17. Il secondo, di lire 500 dalla serie 3292, num. 11, ecc.

BORSA UFFICIALE

Oggi 2 gennaio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
In c. 97 90 92 1/2 95.
Colla scheda del semestre in corso:
Corso medio 97 92 1/2.
Senza scheda:
Corso medio 95 95.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scheda del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 64 —
Senza scheda:
Corso medio d'ufficio 62 70.
Rendita — prezzo normale 100.
Credito Mobiliare Ital. — C. del mat. in c. 909.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 4:9 — in l. 4:8 1/2.
Az. Banca Torino. — Contr. del mat. in l. 828 50 829 50 l.
Az. Industria e Comm. — C. del matt. in c. 223.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 530 530 530 fine corr.
Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 505 505 505.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	— 130 12 1/2	130 22 1/2	— —	— —
»	129 12 1/2	130 22 1/2	— —	— —
Svizzera	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	25 06	25 09
»	— —	— —	25 06	25 09
Id. lungo	— —	— —	25 06	25 09
Germania	— —	— —	122 3/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Addizionali su valori 3 1/2.

Cronaca della Borsa, 2 gennaio. — La Borsa di Parigi chiuse mercoledì l'annata ai corsi più alti che avesse raggiunto da lungo tempo.

Apertura:
81 97 1/2, 79 07 1/2, 109 10, 99 85.
Chiusura ufficiale:
82 05, 79 12 1/2, 109 15, 99 37 1/2.

Non vi fu la solita risalita del Boulevard, i corsi delle ore 5 non variarono da quelli della chiusura ufficiale.

La giornata del resto fu calma; qualche compera da una parte, qualche realizzo dall'altra, si compensarono in modo che vi furono piccole variazioni di corsi.

I realizzi furono più vivi sull'italiano, ma furono validamente sopportati. La ripresa dei premi essendo stata fatta a 99 65 1/2, ed a questo prezzo molte rendite essendo state lasciate, i realizzi vennero naturalmente in seguito, e questa è la causa che i corsi dell'italiano piegarono leggermente in chiusura. In complesso però la disposizioni rimangono eccellenti.

Ore 12.

Abbiamo avuto oggi una Borsa pochissimo animata, particolarmente sopra alcuni valori.

Rendita fine gennaio ex-vaglie 97 77 1/2, 97 72 1/2.
Rendita per cont. 97 42 1/2 a 97 37 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2165 a 2170.
Mobiliare 973 a 975.
Banca di Torino 830 a 828.
Banca Tiberina, ex-vaglia di L. 6 25, 540 a 530.
Banco Sconto 440 a 443, ex-vaglia di L. 5.
Milano-Bergamo 497 a 495.
Credito Torinese, ex-vaglia di L. 6 25, 1000 a 991.
Tabacchi 521 a 523.
Meridionali 675 a 677.
Industria e commercio 223 a 219.

ITALIA

Il Re e il Popolo.

Quando, quest'estate, il Governo colle malaugurate quarantene, coi perniciosi cordoni militari incuteva la paura nelle popolazioni italiane e scusava e legittimava in tal modo tutte le vigliaccherie, ci fu in Italia un uomo che sentì la suprema convenienza di inspirare il coraggio e il sentimento della dignità, di parlare agli Italiani col linguaggio dell'esempio affinchè tenessero « in alto i cuori! »

Quest'uomo fu re Umberto, che discese dalle Alpi per visitare i choleros negli ospedali e nelle più povere case di Busca, e che poi passò a Napoli per visitarvi, non soltanto i colpiti dal morbo, ma anche la miseria più lamentevole, più micidiale, più duratura del morbo stesso. E allora si disse: Se il re Umberto non può essere eroe sui campi di battaglia perchè le condizioni presenti non consentono all'Italia una politica epica, egli è forse qualche cosa di più e di meglio: egli è il Re dei poveri, il Re degli umili, il Re dell'operaio e del contadino.

I telegrammi che ci giungono da Roma ci mostrano in modo evidente quali sono i desiderii del Re Umberto pel bene del popolo a cui è preposto. Ricevendo le rappresentanze della Camera e del Senato, egli esprime la speranza che il nuovo anno sia apportatore di un miglioramento alle classi lavoratrici, alle quali, dice egli, dobbiamo rivolgere tutto il nostro pensiero.

Il desiderio espresso questa estate dal Re che si facesse qualche cosa per la bonifica della città di Napoli ha avuto molta influenza presso il Governo e presso il Parlamento, e il miglioramento di Napoli sarà presto, se ci si mette buon volere e savienza, un fatto compiuto. Se la legge incontrò in Parlamento delle opposizioni od ebbe molti voti contrari, non fu già pel concetto che la inspirava, ma per le sue imperfezioni, per la mancanza di sufficienti garanzie che venissero bene spesi i milioni, per la mancanza di dimostrazione che essa abbia a tornare veramente vantaggiosa per le classi povere dell'antica capitale del regno delle Due Sicilie.

Noi vorremmo sinceramente che il nuovo desiderio espresso dal Re avesse sul Governo e sul Parlamento altrettanta influenza quanta ne ebbe nella questione di Napoli. Questo sovrano che raccomanda alla rappresentanza nazionale le classi lavoratrici, questo Re che senza far nessuna pressione si fa inspiratore di leggi utili e buone, di una politica popolare e veramente democratica, merita di essere ascoltato con quella deferenza che si ha per chi ragiona colla mente d'un savio, col cuore d'un padre.

In Italia, pur troppo, da molti anni si fa troppa politica, e cattiva politica, e nessuno pensa sul serio alle povere plebi. Si sperpera il pubblico denaro senza nessun riguardo alle popolazioni che pagano, si votano con cuor leggero spese di utilità problematica e non si pensa a diminuire la gravezze e a rendere a tutti più agevole la vita; si parla molto di crisi agraria, di industria nazionale, di lavoro nazionale, ma intanto si fa in modo che i contadini debbono emigrare per non morir di fame, si lasciano deprezzar le terre, si congiura contro l'industria ed il lavoro nazionale con ordinazioni all'estero, con trattati di commercio svantaggiosi pel Paese, con Convenzioni ferroviarie che concentrano tutta la potenza finanziaria della Nazione in mano di pochi creandoli arbitri delle sorti di tutto il movimento economico.

È tempo che cessi questa cospirazione del Governo e dei partiti contro le popolazioni italiane. Si è fatta la redenzione politica dell'Italia, la redenzione anche dalla tirannide estera e pagana, ma si è fatto poco o nulla per la redenzione interna, pel miglioramento delle condizioni generali del paese, e specialmente delle classi meno fortunate. È necessario che la legislazione pigli un andamento meno esclusivamente politico e più sociale; è necessario che la legislazione diventi più democratica, e questa non può diventar tale finchè i rappresentanti della nazione non hanno in cima ai loro pensieri e in fondo al cuore, anzichè gli interessi dei partiti, quelli del contribuente e dei cittadini più umili.

Il desiderio espresso dal Re è un avvertimento. Auguriamoci che gli si porga ascolto, e che il consiglio del Re diventi la volontà della rappresentanza nazionale.

A proposito di Assab.

L'orrendo eccidio dei viaggiatori bianchi, Diana e Monari nel paese dei Danakili, la mania coloniale che ha invaso tutta Europa, ha voni che l'Italia siasi messa d'accordo coll'Inghilterra per procacciarsi nuovi possessi nel Mar Rosso, la presentazione al Parlamento della legge sulle condizioni nautiche della Baia d'Assab, hanno richiamata l'attenzione del pubblico italiano, abitualmente indifferente, su questa nostra prima disgraziatissima colonia.

La Commissione nominata dagli Uffizi per l'esame della legge pel miglioramento delle condizioni nautiche, ha, da quanto ci recano i telegrammi, domandato delle spiegazioni sullo stato della colonia, ed ha voluto una dimostrazione della convenienza della medesima.

A noi pare intanto che non soltanto i deputati, ma anche i ministri dimenticbino un pochino la legge 5 luglio 1882 (n. 857, serie 3ª) colla quale il territorio d'Assab è dichiarato colonia italiana.

Questa legge dice al capoverso 2° dell'articolo 2:

« Sarà presentata al Parlamento nella « sessione del 1884 una relazione per « esporre i provvedimenti emanati, il « primo ordinamento della colonia, lo « stato dei vari servizi ed i rapporti « della medesima con le vicine popola- « zioni. — Una simile relazione sarà in « seguito presentata periodicamente al « Parlamento in fine di ogni biennio. »

Siamo ancora nella sessione prima, che abbraccia gli anni 1882-83-84, ma questa sessione non può più durare lungo tempo, e molte volte si è già parlato di chiuderla. La relazione prescritta dalla legge non è ancora stata presentata, e nulla accenna ancora che si pensi a presentarla. Che sia stata dimenticata la legge?

Se c'è un momento in cui questa relazione sia opportuna, e anzi necessaria, è certamente il momento presente. Prima di votare la legge relativa ad Assab, il Parlamento ha diritto di sapere a che punto siamo. Importa sapere, tanto più dopo l'assassinio di Bianchi e compagni, se è veramente possibile mantenere aperta la strada da Assab allo Scioa ed ai paesi Galla pei paesi dei Danakili; si tratta di sapere fino a che punto si può fare assegnamento su quell'Anfari d'Assab col quale si è concluso un trattato di commercio e di amicizia, che non è bastato a salvare i nostri esploratori; si tratta di sapere se i denari si spendono per un utile, oppure si gettano nella bocca dei Danakili!

LA LEGA DEL POTERE TEMPORALE!

Il *Journal de Rome* aveva tempo fa emesso l'idea della formazione d'una *Lega del potere temporale* allo scopo di preparare la ristaurazione del potere temporale del Papa.

Questa Lega, che intende stabilire dai Comitati in tutto il mondo cattolico, si propone « di creare una corrente nella pubblica opinione mediante la propaganda, i giornali, i discorsi, ecc., onde riuscire al ristabilimento — sia in via diplomatica, sia con **altri mezzi** — del potere temporale del Papa ed alla restituzione alla stessa del conculcato Patrimonio di San Pietro. »

Lo scopo di questa Lega sarà nobile e grande, ma la difficoltà starà tutta nei mezzi della ragionevole. I clericali fanatici hanno forse dimenticato lo storico detto: *Noi siamo a Roma e ci resteremo!*

Che buona fede!

Nel giornale *La Stampa*, giornale ministeriale od ufficioso, leggiamo quanto segue:

« Gli onorevoli Favale e Roux non avevano ancora toccato i patri lari, e la *Gazzetta Piemontese*, agitando il feral vessillo del regionalismo, scagliavasi contro gli amici del Mezzogiorno e della Venezia, rimproverando al Governo le concessioni fatte a quelle in risarcimento dei danni borbonici e col sussidio pel risanamento di Napoli, le concessioni fatte all'altra sponda il prestito veneto. »

Questo *La Stampa* lo scrive per mostrare che vi sono degli scrupoli nella Opposizione e col genuino intendimento di mettere in mala vista presso i liberali delle altre regioni questo giornale così importuno pel Governo che è la *Gazzetta Piemontese*.

Però noi siamo perfettamente tranquilli; il giornale deputino non riuscirà a nulla per la semplicissima ragione che esso *non dice la verità*.

Contro il concetto della legge per la bonifica di Napoli non è stata pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* una sola parola. E, mentre contro di essa hanno parlato uomini della Maggioranza, non hanno osservato nulla nè l'on. Favale, nè l'on. Roux. Solo si è detto che questa legge fu presentata in Deputata più per calcolo, cioè per fare amici alle Convenzioni, che per sentimento di giustizia, e si è osservato che essa ha dei gravissimi difetti. *La Stampa* è padrona di trovarla perfetta, ma noi non la crediamo tale, e molti la pensano come noi.

E così la *Gazzetta Piemontese*, quando ha accennato alle indennità pagate a certe regioni pei danni di guerra, ha soltanto osservato sempre che altrettanto non si è fatto per la regione lombarda e subalpina, che mancò in tutto ciò il criterio della giustizia distributiva, e che, del resto, si doveva provvedere a cose più urgenti di questa.

Se questo è agitare il vessillo del regionalismo, se volere molto leggi di buon senso, le debite cautele e la giustizia il sbagliarsi contro gli amici del Mezzogiorno e della Venezia, hel troveremo leggiero il peso di questa accusa.

Se è solo scrivendo simili fandonie e divulgando così assurde accuse che la *Stampa* spera di dividere e dirizare l'Opposizione, poverina, la cosa non Chiesolette: combatte contro i mulini a vento.

Gli onorevoli Favale e Roux continuo in Parlamento pel modo con cui votano, e la *Gazzetta Piemontese* conta per quello che dice e non per quello che ai ministeriali piace di farle dire.

SOCIETÀ D'ESPORTAZIONE.

In un prossimo numero abbiamo pubblicato lettere e documenti sulla fondazione di una nuova Società agricola per accrescere i mezzi produttivi della nostra Penisola incoraggiando l'esportazione agricola fra piazza e piazza nell'interno d'Italia e specialmente fra l'Italia e l'estero.

Ora siamo lieti di annunziare che la Società si è costituita ieri definitivamente col capitale di cinque milioni, prendendo il titolo di *Società d'esportazione agricola Cirio*.

Il capitale fu interamente sottoscritto dalle Banche Subalpina e di Milano, dalla Banca di Torino, dalla Banca generale di Roma, dalla Banca Napolitana e da diversi banchieri privati, fra cui il barone Weill Weiss, fratelli Nigra, A. Mazzonchetti, ecc.

La nuova Società riceve tutte le operazioni in corso del comm. Francesco Cirio, il quale partecipa alla Società per due milioni.

Il 26° fanteria da Torino in Sardegna.

Alghero, 27 dicembre.

(R. Es.) — 2 oggi il settimo giorno che abbiamo lasciato Torino, eppure non tutti ancora siamo a posto; qualche affollamento e piccolo distacamento esiste ancora le tappe; marcia delle giornate intere senza vedere un albero, una casa, senza incontrare una persona! Ieri ha colto anche la pioggia, la bufera, la neve, ma egli non si sgomenta: sotto i portici di Po ha saputo cercare una occhiata ed un sorriso; ora, su per questi aridi monti di roccia nera, sa fare da ufficiale provetto.

La traversata per altro da Genova all'isola, malgrado i venti furiosi e le fosche tempeste che imperversarono in questi giorni sul *nostro mondo delle acque*, è stata, contro l'aspettazione degli stessi battellieri, felicissima; fu certo l'augurio dei gentili Torinesi che ci accompagnò fedele per tutto il nostro tragitto.

La scelta del legno di trasporto non poteva essere migliore. Ci fu destinato il piroscafo *Ofanto* della Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino, di cui un modello fu esposto alla Mostra nazionale di quest'anno. Un piroscafo veramente grandioso, della portata di oltre 7 mila tonnellate (6000 di carico e 1500 di carbone), lungo 126 metri, largo 14, alto 12, con una macchina della forza di 4500 cavalli e della velocità di 12 miglia; 150 a più cabine eleganti e comode, ciascuna provvista di campanelli ad aria compressa; un vasto salone con quattro tavole per pranzo, ciascuna di 30 coperti; sala da caffè, salotto per fumare, sala da musica, pianoforti, *harmonium*, bagni caldi e freddi; vini scelti, liquori, *comfortable* d'ogni genere. I nove decimi di noi non avevano ancora visto un piroscafo così grande, così ben arredato e ordinato, così comodo e così elegante!

***

Prendemmo imbarco il giorno 26 alle otto di sera. Che lavorio! che trambusto! 80 cavalli i bagagli, le armi; dentro al loro box si caricano i cavalli; salgono i soldati, prendono posto gli ufficiali; sopra la nave sembra uno sciame di pecchie; si grida, si urla, si bestemmia, si canta l'inno di partenza; si urtano e s'incrociano qua e là certe teste ispide indigene dal viso olivastro e con occhi spalancati e lucenti, dai capelli neri e folti: sono 53 indiani addetti al servizio della nave che, estenuati dall'insolito moto, hanno lasciato il loro posto di fuochista per mostrare *buon soldato italiano* come si diceva Mahmud, il capo loro.

Intanto il tempo passa; capitano, timoniere, macchinisti, piloti, marinai, tutti cogli occhi, colle mani, nel comando sono all'opera... A poppa!... A prua!... Mezzo giro... Allentate... Largo... Forza... Dritto... Forza macchina...

Sono le 11... La bandiera sono eretta in sommo all'albero... Partenza...

Dopo pochi minuti tutti i borghi ed i villaggi della riviera che ci erano indicati dalla serena illuminazione con effetto fantastico e veramente sorprendente, ci perdono nella brezza sera, e Genova medesima non si appare più che un confuso e mal distinto lucicchio lontan lontano. Noi, sullo spazioso terrazzo della nave, guardavamo ancora quel lumicino, e quando anch'esso disparve interamente, una profonda mestizia già regnava per tutto il piroscafo, e altro più non s'udiva che il cupo rombo delle onde che la macchina rapidamente fendeva.....

... « La vita è un gimco, insegnano i filosofi e Lord Byron a questo proposito soleva dire: il miglior partito è dunque ridere: ridiamo, ridiamo di tutto, delle grandi cose e delle minute, sani e malati, in mare ed alla riva, ridiamo sull'altri pensieri... » Eppure noi, chetì e muti, non sappiamo allorare a ognuno nella nostra cabina e non... ridevano!....

All'alba cominciamo a scorgere il capo Corso e la Capraia e dopo poche ore Bastia e tutta la Corsica, Elba, Pianosa, Formica, e Monte Cristo; verso mezzogiorno sono in vista la Maddalena e Caprera!

La bocca di Bonifacio che per le più fanno difficile questo tratto di navigazione noi la attraversiamo colla stessa bonaccia e al suono della marcia *Addio Torino*. Tocchiamo di qui addirittura le coste della Sardegna e verso le 6 precise giriamo il capo Figari ed entriamo nel così detto Golfo degli Aranci e precisamente dietro l'isolotto detto Figarotto, ove il piroscafo viene ancorato. Il porto è grande e magnifico; potrebbe ricevere insieme flotte intere, ma è affatto deserto e privo di abitazioni. Il capitanello del genio marittimo Damiano Sanit, come si legge nell'itinerario dell'isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora, 16 anni dopo il conte stesso proponeva quivi lo stabilimento di una popolazione, come punto più importante di tutta la costa orientale dopo Cagliari, ma ignora non ergesi che il casseggiato della stazione della ferrovia che dal Golfo conduce a Sassari.

Di qui comincia il vario frazionamento della nostra Brigata che si sparse qua e là per l'intera isola della Maddalena al caso Tunisia.

LA STRADA NAZIONALE DI VALLE STURA.

Dell'egregio amico nostro dottor De Mathis riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare.

« Demonte, 31 dicembre

« Carissimo Roux,

« Permettimi che io ringrazi il corrispondente cuneese (*A.*) delle buone parole scritte sulla strada nazionale da Borgo San Dalmazzo a Demonte. Il bisogno della pronta sistemazione di questo tronco è vivamente sentito nella Valle, e noi ci dimandi un po' disillusi del non aver visto porre all'appalto il lavoro in quest'ultimo novembre, come ci si aveva lasciato sperare. Come spiegare questo ritardo? Ed a chi darne colpa?

« Non certo al cav. Delfino, capo del Genio civile di Cuneo, che il corrispondente dice con assai giustezza « infaticabile ed intelligente, » e con cui ho il ricordo di aver sentito appellare dal ministro Genala nel suo discorso al banchetto di Superga « uno dei migliori ingegneri del Governo »

« Ma il cumulo di progetti, di studi, di lavori è veramente enorme sui tavoli di ufficio del Genio civile, e l'attività del capo e dei suoi dipendenti è messa a ben dura prova. Nè è a sperare che in questa vorticosissima giostra attorno a concessioni di ferrovie possibili ed impossibili, che mi pare ormai si potessi dire una sola ferroviomania, anzi per il Genio civile di Cuneo la « troppa carne al fuoco. »

« Ma noi desideriamo, chiediamo, che si voglia distinguere dai mali urgenti i meno quelli che lo sono di più, dal poco necessarii quelli invece che lo sono molto, onde i tronchi approvati in linea definitiva si appaltino una buona volta. Così avremo un lungo respiro di soddisfazione quando, vicino al leggendario, ma troppo lungo, mese dell'Olla, vedremo sorgere alto e slanciato il nuovo ponte, onore della nostra scienza delle costruzioni; e la Valle Stura, che è tra le più complesse della cerchia alpina per vasta di traffici e per la suprema necessità della difesa nazionale, vedrà compiuto un suo sentiero, e fervido moto.

« E la sistemazione della strada nazionale colle pendenze smaltite, e l'uniforme larghezza di sette metri attorno, recherà subito un altro grande vantaggio, farà cioè possibile la costruzione di una tramvia o ferrovia economica (che è poi lo stesso) tramvia o ferrovia economica di cui tanto maggiori sono le probabilità di riuscita, quanto lavoro minori ne ha una cura o propria ferrovia. E quanto utile verrebbe al commercio della valle, e Cuneo stesso ed all'ormai manifestissima forza di Vinadio fa un servizio di tramvia è superfluo che io dica.

« Ma il sorge uomo di tutti questi vantaggi è, che si faccia presto, molto presto!

« Ti ringrazio dell'ospitalità che mi dai e ti prego di credermi

« Tutto tuo

« Dott. GIUSEPPE DE MATHIS. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Pinerolo. — *Dimostrazione al nuovo sindaco.* — A memoria d'uomo mai si vide a Pinerolo così splendidamente festeggiata una nomina a sindaco, come lo fu il 29 scorso dicembre, quella del cav. Donato Veniale.

Iniziatasi fra i consiglieri comunali una sottoscrizione per un pranzo d'onore al nuovo sindaco, essi numerose furono le adesioni che si dovette chiudere la sottoscrizione stessa nella cerchia di numero di locali sufficienti.

Infatti le vaste sale dell'albergo del Cannone d'oro non avrebbero potuto contenere maggior numero di persone allegre e festanti.

Al levare delle mense, il Sindaco, con voce commossa, ringraziava i suoi elettori d'avere portato a consigliere, e tutti i presenti della manifestazione di stima e di affetto che gli pervenivano in modo veramente splendido e superiore ad ogni possibile desiderio; e promettendo di dedicarsi in ogni istante al bene del suo paese, beveva alla prosperità di Pinerolo, ed invitò i presenti a fare alla salute del nostro amato Sovrano che lo insignì di tanto onore. È inutile il dire con quanti applausi sia stata accolta una così cara proposta.

Il Veniale il frutto del lavoro è deve alla sua assennata e ferma perseveranza nel medesimo in una agitatissima, ed è certo che se impiegherà eguale energia per il bene del suo paese, quasi ne ritrarrà grandissimo beneficio.

Il consigliere Sandino diede lettura di due lettere, una del cav. Lafolo, suo collega, e l'altra del signor prefetto del mandamento; gli scriventi nello esprimere il loro rammarico di non poter intervenire alla simpatica dimostrazione, dirigevano così affettuose parole di festeggiato sindaco, che ad unanimità fu votato un brindisi alla loro salute.

Disse pure applauditissime parole l'avvocato *Luigi di Lucheoni*, vero tipo di gentiluomo che seppe acquistarsi l'amicizia e la riconoscenza di tutti nel breve suo soggiorno tra noi qual regio delegato.

Due parole d'encomio devono pure essere dirette all'oste Beltramo Enrico; egli, come sempre, seppe risolvere il difficile problema, di unire in squisitezza a la profittevole al più che mite prezzo.

Andezeno, 1° gennaio. — *L'infanzia del Prefetto.* — Anche in questo piccolo paese l'ex-luogotenente prefetto di Torino, comm. Camilla (da noi soprannominato il Galateri coltivò ha gettato le scompiglio nell'amministrazione comunale e sparsa la discordia fra i suoi consiglieri, per modo che questo amenissimo villaggio una volta sì tranquillo e pacifico, oggidì è uno dei più travagliati da discordie e da lotte di partito. Fu il prefetto che indusse il Governo del Re ad imporci un sindaco malvisto dall'intero Consiglio ed alla maggioranza del paese, sciolse sotto la sua amministrazione ben quattro Giunte municipali diedero le loro dimissioni.

Dono di belle prove ragion volete che il paesello non portasse più in palma di mano il suo protetto e le lasciasse ricadere sull'ambo; nulla di tutto ciò, egli invece lo assoggettò a parole e a fatti ed ad imporsi a coloro che non volevano saperne.

Ciò non tolse però che, mentre il giorno del *reale ricevimento*, cioè delle elezioni comunali, malgrado le preghiere e le lagrime del sindaco, neo-cavaliere, gli Andezenesi passassero bene di distanziare.

E strabiliarono riuscì nel loro intento se di meno non ci fosse entrato, come si dice, il prefetto.

Al sindaco, per riunire eletto, ottenne voti dei consiglieri, mancava un voto rappresentato da una scheda contestata.

La scheda, inviata alla Prefettura di Torino coi verbali delle elezioni, fu, come era facile prevedere, convalidata, conciochè il prefetto del Canalis, per un voto, potè rimanere a quel posto da cui una buona parte del paese avrebbe voluto vederlo allontanato.

Molti opinano che in questa faccenda ci dovrebbe mischiare un tantino il ministro degli Interni, ma ben si sa che egli è troppo amico dei prefetti del Canalis per riformarne le deliberazioni e le disposizioni.

Ciò però non si fa così facilmente, anzi è il candidato che sarebbe stato chiamato in luogo e voce del sindaco se fosse stata annullata, come si poteva provvedere.

Egli si riserva di provvedere a suo tempo.

Un Andezenese.

ESTERO

ENRICO STANLEY.

Su questo celebre viaggiatore, delegato tecnico degli Stati Uniti d'America alla Conferenza di Berlino, un nostro egregio amico ci manda il seguente interessantissimo studio dove quella strana figura di *reporter* e di viaggiatore è brillantemente esaminata sotto più d'un aspetto nuovo.

Il 25 novembre 1884, trecento persone si trovavano radunate nelle sale del *Kaiserhof* (albergo dell'Imperatore), a Berlino, per festeggiare un uomo, straniero di nome e di provenienza, e che per la prima volta visitava la città. Le trecento persone appartenevano tutte, quale più quale meno, alle società scientifiche dirigenti della Stato e del Mondo berlinese. Se due individui, d'essi almeno almeno un « consigliere intimo, » e, uno tra, un professore di una materia qualunque. Le decorazioni erano innumerevoli come le bibliche arene del mare, ed i pochi infelici, che ne erano privi, sentivano tutto il peso della loro abbiezione ed avevano la coscienza di non trovarsi al loro posto fra quel firmamento stellato... polizia ho incominciato, seguito ad adoperare la comune metafora.

A giudicarne da tanta impazienza, doveva pur trattarsi di una persona straordinaria. Alla porta d'ingresso al noto un movimento e si sentì un scuotere, ed ecco, accompagnato e seguito da un codazzo di diplomatici, di professori e di consiglieri intimi, un uomo in abito nero senza la menoma decorazione, entra nella sala ed attraversa la folla che gli si inchina dinanzi come se si trattasse di un re. L'ometto risponde a tutti questi omaggi con un lieve cenno del capo, ma non sorride neanche. Si asside al posto d'onore ed il banchetto incomincia e continua al pari di tutti gli altri banchetti di questo tempo ai banchetti proprio.

L'uomo, accolto dalla scienza e dal mondo ufficiale con così segnalata deferenza, non è *nullo*, secondo il gergo diplomatico. Egli non ha nemmeno un modesto cantuccio nell'almanacco di Gotha; non è nè principe, nè ministro, nè deputato, neppure senatore; non è stato ufficiale nell'esercito, non ha subito esami, assomma quello di baccalaureato, — moderna legittimazione dell'uomo civilizzato.

Si chiama semplicemente *Henri M. Stanley*; « Mister » è il titolo solo col quale che egli ha in comune coll'ultimo scrivano e coll'ultimo facchino del suo paese. Egli non è dunque nulla — nell'altro che *lui stesso*; ma ha scoperto un continente e tutti i consiglieri intimi e tutti i professori ordinari e straordinari riuniti al *Kaiserhof* riconoscono nella loro coscienza che non sarebbero riusciti a fare altrettanto nemmeno colla promessa di un'*aquila nera* o di un'altra bestia araldica, a scelta, in diamanti.

Ed è qui la vera grandezza di Stanley, il quale ha dimostrato una volta di più che, in fin dei conti, *tutto dipende dal volere e dal potere dell'uomo individuale*. Egli, infatti, non subì l'appoggio del Governo in una qualche grossa impresa. La sua unica posizione ufficiale fu quella di rappresentante del *New York Herald* e del *Daily Telegraph*. Quando nel 1867 fece il suo primo viaggio a Zanzibar per *trovare* — non per *cercare* — Livingstone, Stanley era un giornalista perfettamente conosciuto, un uomo di appena trent'anni, tutt'al più un nobile « reporter » apprezzato dal suo direttore, ma, in definitiva, un vero e proprio « Nessuno » (Nobody). Egli ignorava, e pressa poco, l'Africa al pari, se non meno, di un altro giornalista. Forse aveva letto i nomi di Burton, Speke, Grant, Vogel, Livingstone — magari come gli altri giornalisti — ma tali nomi non significavano nulla per lui e significavano ben poco. Egli stesso confessò, nel suo discorso al banchetto della Società Antropologica e Geografica di Berlino, di aver risposto a Bennet, proprietario del *New York Herald* che gli aveva ordinato di ritrovare Livingstone: — « Chi è « Livingstone? Un mito, una favola. Ricordo « confusamente d'aver letto qualcosa di co- « stui, nella mia infanzia. Vivo tuttora? « In verità, ch'io non ne sapevo nulla. Ma « non oserei dir di no perchè i proprietari « ed i direttori di giornali in America sono « molto dispotici e non amano seherzare. Per « verità, m'imbarcai. »

È inutile davvero mettere la difesa di Stanley contro le insinuazioni del giornalismo all'epoca del suo primo viaggio, ed indirle esclamare che egli non era per nulla responsabile del proprio successo.

« Sono un puro e semplice *reporter* del « giornale al quale mi onoro di appartie- « nere. M'impegnai per contratto di andare « ovunque mi si fosse inviato. Non ebbi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

Prologo.

I.

Peppe l'addormentato.

Il porto d'Elanchovi, sulla costa di Biscaglia, presenta un bello ed imponente paesaggio. Ma quando, ritornando d'America, spinto dai cui d'una vita di avventure, lo sbarcai a Elanchovi, non fu il paesaggio che fissò di più la mia attenzione. Fu un antico castello, il solo forse che esista in Ispagna, che alzava i suoi tetti di lavagna e le sue bandiere gotiche in cima del più alto dirupo. Io avevo riconosciuto in quel vecchio castello il luogo dov'era incominciato un dramma che mi avevano raccontato nelle taverne della Senora pochi anni prima del mio ritorno dal Messico.

Il cerchio di roccia su cui si eleva il castello chiude il piccolo porto di Elanchovi, protetto da una gettata di pietra viva.

Nel punto ove il suolo, piuttosto basso, si unisce alla spiaggia si comincia a salire per le roccie disposte in gradini naturali e sulle quali si schierano le case del paese.

Una strada che scende una scala di giganti forma il villaggio di Elanchovi. Essendo gli abitanti pescatori tutti ad assenti durante il giorno, il paese sembra dapprima affatto disabitato, ma dai tetti senza fumaiuolo s'alza il fumo della cena preparata dalle massaie; di volta in volta una donna inquieta per una nube all'orizzonte, una madre che allatta il bambino escono sulla porta della capanne con le loro gonnelle dai colori sfacciati e le loro doppie trecce che cascano fin sul tallone. L'una percorre di un occhio inquieto l'immensità marina, l'altra avvezza suo figlio alla fragranza salina dei fuchi e delle alghe ed all'asprezza del vento di mare.

Entrambe porgono tristamente orecchio ai fischi della brezza che, anche sfiorando appena la onde calme del porto, raggrinza codesto altare privo di verde, porta via i fiocchi di spuma e fa turbinare i cenci variopinti messi ad asciugare alla rinfusa sull'entrata delle capanne.

Tale è l'aspetto del villaggio d'Elanchovi oggi, ed il silenzio e la solitudine della sua cima ed il fracasso delle onde alla base delle roccie destavano inspirano un sentimento di terrore e di melanconia.

Il mese di novembre 1808 Elanchovi era più triste ancora. La vicinanza dell'armata francese aveva messo in fuga una parte degli abitanti i quali, obliando sul loro terrore che la povertà li metteva al riparo da ogni sciagura, si erano allontanati nelle barche per fuggire l'invasione tanto temuta.

L'istoria del castello di Elanchovi è tutt'una cosa con quella di Val d'Oro.

Il castello era dei conti di Medina e faceva parte del grande maggiorasco di tale casa. Da gran tempo i conti di Medina non erano venuti ad abitare in quel selvaggio ritiro quando in principio dell'anno 1808 il capo della famiglia, il figlio primogenito dell'ultimo conte, vi venne con sua moglie e suo figlio. Ufficiale superiore dell'armata spagnuola, don Giovanni di Medina aveva scelto il castello come un asilo sicuro per sua moglie, donna Luisa, che amava con passione. Un altro motivo aveva determinato la sua scelta; l'alcade d'Elanchovi era un antico servitore e contava sulla sua devozione alla casa che le aveva messo nel posto che occupava. Il primo magistrato di Elanchovi si chiamava don Ramon Cobacho.

Alla vigilia di una separazione imposta dai doveri militari, quella severa residenza conveniva anche ai primi anni di una unione celebrata sotto tristi auspici. Anche il cadetto di don Giovanni, don Antonio di Medina, amava donna Luisa. Quand'essa aveva dichiarato francamente la sua scelta egli aveva abbandonato il paese, e non si era più visto. Si era sparsa la voce della sua morte, ma nulla l'aveva confermata.

Checchè ne fosse, don Giovanni non restò gran tempo ad Elanchovi; ordini superiori lo obbligarono a partire presto dal castello dei suoi padri; lasciò quindi sua moglie alle cure speciali di un vecchio servitore. Partì per non più ritornare, poichè una palla francese lo colpì in una delle scaramucce che precedettero la battaglia di Burgos.

Alla gioia incompleta dei primi tempi succedettero per donna Luisa le tristezze di una vedovanza anticipata. E nel mese di novembre 1808, quando il castello di Elanchovi era l'oscuro testimonio del dolore della contessa di Medina, che comincia questa istoria.

Isolata come è sulla costa di Biscaglia, e naturale che il porto d'Elanchovi avesse la sua guarnigione di micheletti guardacoste. Era una triste condizione la loro; il Governo spagnuolo non rifiutava ad essi il salario, ma in compenso si dimenticava sempre di pagarlo. Oltre questo il contrabbando, che avrebbe potuto indennizzarli con la preda, non esisteva. I contrabbandieri non avevano voglia di pigliarsela con gente che il bisogno rendeva più attenti. Dal capitano don Luca Desperto fino all'ultimo fantaccino tutti mostravano un'oculatezza meravigliosa, per cui il Governo spagnuolo si trovava, senza metter mano alla borsa, ad essere puntualmente servito.

Uno solo dei guardacosta affettava uno scetticismo completo per i contrabbandieri negava perfino che ne fossero mai esistiti. Era conosciuto come quello che si addormentava sempre al suo posto, e la sua apatia, fatta o naturale che fosse, lo aveva fatto chiamare l'Addormentato, nome che giustificava il meglio che poteva.

Ma ben di rado lo mettevano di guardia in qualche sito.

Giuseppe, più famigliarmente Peppe, era un giovanotto di venticinque anni, alto, magro e nervoso. I suoi occhi neri, sbalorditi sotto sopraciglia sviluppatissime, dovevano essere stati svegli. Il suo viso aveva i lineamenti propri della persona allegra, ma, fosse malattia od altro, adesso sembravano di marmo, tanto li trasformava l'aria di sonnolenza che gli era abituale. Insomma, Peppo con tutti i segni esteriori di un corpo attivo e di un'anima ardente, sembrava il più apatico degli uomini.

Il suo disappunto sembrò quindi estremo allorchè la sera che incomincia la nostra storia il capitano don Luca Desperto lo mandò a cercare per dargli il cambio di guardia. A quell'ordine inaspettato Peppe si scrollò, si stirò completamente, sbadigliò ed uscì dicendo:

— Che fantasia gli ha preso di mandarmi a chiamare?

Ma quando fu solo si incamminò più veloce di consueto verso la casa del comandante.

Il capitano era assai pensieroso quando egli entrò, e non sentì aprire la porta.

— Eccomi, capitano, — disse Peppe salutando rispettosamente don Luca.

Il michelotto pareva dormisse facendosi una sigaretta.

— Eccomi, giovanotto, — disse il capitano con bonarietà, — i tempi sono cattivi, è vero?

— Non ho sentito dire qualche cosa anch'io.

— Cuoco, — disse don Luca ridendo, — la memoria non ti eclisse che per metà, ti dormi sempre.

— Quando dormo non ho fame, — riprese Peppe soffocando uno sbadiglio. — E poi è giusto che il Governo mi paghi.

— Altro tu sei suo creditore soltanto quattro ore del giorno. Ma non è di ciò che si tratta: io voglio darti stasera una prova di fiducia.

— Ah — disse Peppe.

— Ed una prova di attenzione. Il Governo ci tien gli occhi addosso: la tua ripetazione d'inerzia comincia a propagarsi e tu potresti essere destituito come inutile. Sarebbe ben cosa triste per te l'essere senza posizione.

— Spaventose! capitano, — riprese Peppo con una bonomia perfetta; — poichè se io muoio di fame con la posizione, non so quello che succederà quando io ne sarò privo.

— Ho risoluto per evitare codesta disgrazia di dare a quelli che potrebbero calunniarti una prova della confidenza che io ho per te, e ti darò questa notte il posto delle Ensenada.

Peppe spalancò gli occhi senza volerlo.

— Ciò ti sorprende? — disse don Luca.

— No, — rispose Peppe.

Il capitano non potè nascondere un suo subordinato un leggero movimento.

— Come no? — disse.

— Il capitano Desperto, — replicò Peppe in tono d'adulazione, — è assai conosciuto per la sua vigilanza e il suo colpo d'occhio per poter confidare ad esso il più importante anche al più meschino dei suoi soldati. Ecco perchè io non mi stupisco che lo diano a me. Intanto aspetto le istruzioni che piacerà a Vostra Signoria di darmi.

(*Continua*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

...Livingstone (« Come ho ritrovato Livingstone » e « Il continente nero ») prende inclinazione abbeglie sul fondo del suo carattere. Le rughe della fronte e della bocca, la stessa luce intensa che gli sfolgora dagli occhi ingannano sul conto di quest'uomo racchiuso in se stesso e poco loquace. Forse soltanto i suoi poveri Negri lo conoscono davvero — quei soldati e *portatori* neri e semi-neri che, durante 29 mesi, hanno diviso con lui le gioie e, soprattutto, le sofferenze del lungo viaggio. Stanley fu il capo e l'amico benevolo della sua valorosa squadra. Essi vedevano in lui un padre, si chiamavano suoi figli, ed in verità, più che altro, egli era il padre di quei fanciulloni. Sempre quando rileggo le pagine dove egli descrive la malinconia dei suoi Negri dopo l'arrivo a Boma ed a Paulo de Loanda mi spuntano le lacrime agli occhi. Quei poveri diavoli non potevano capacitarsi che l'uomo bianco, il quale li aveva trascinati sin là, non si affrettasse a ricondurre la famiglia per la strada più corta. Stanley ha dovuto resistere a più d'una tentazione: ad esempio un piroscafo del Governo portoghese lo avrebbe trasportato direttamente a Lisbona. Ma, lasciando Bagamoyo, di fronte a Zanzibar, egli aveva data al piccolo esercito nero la sua « parola d'uomo bianco » che il avrebbe ricondotti tutti a Zanzibar, e mantenne la promessa, girando il Capo di Buona Speranza per ritornare a Zanzibar, e ritardando di alcuni mesi i suoi trionfi in Europa. E ciò senza ostentazione, senza sfoggio di vano sentimentalismo.

Quest'ultimi spinta sino all'eroismo non sempre apparsa in parte più bella delle ope e di Stanley.

Così pure il contegno di Stanley verso le tribù dei Negri che lo assalgono e gli danno la caccia, come ad una fiera, meritò i più grandi elogi. Ecco veramente del cristianesimo pratico, dell'amore del prossimo, della vera civilizzazione. Il prof. Virchow ha celebrato in Stanley l'uomo che chiude la serie dei grandi scopritori e dei grandi « conquistatori » — incominciata da Cristoforo Colombo. Ahimè, nella serie si trova anche un Fernando Cortez, circondato da un fiume di sangue e circonfuso dal fumo dei roghi, — e se ne trovano altri non dissimili da lui. Stanley ha inaugurato al mondo sotto quale forma la civiltà debba accostare i popoli selvaggi se vuol essere un'opera degna di Dio e degli uomini. Egli è l'eroe e l'apostolo nel tempo stesso; e la mano che tiene la Bibbia per convertire l'imperatore Mtesa d'Uganda in un servo del pacifico commercio delle nazioni, non impugna il fucile e la rivoltella che all'ultimo estremo ed in difesa della vita propria e di quella dei suoi compagni.

Stanley conosce il proprio valore e ne parla senza falsa modestia e senza esagerazione: sa di essere *sovra d'azione*, e di azione ben ponderata in antecedenza. Quante persone dal 1868 al 1869 hanno parlato della sorte di Livingstone con una simpatia puramente platonica! Missioni e Società geografiche ne deploravano la triste fine; si iniziava una sottoscrizione per allestire, forse in un giorno lontano, una spedizione. Ma dietro a tuttociò serpeva il grave apparato di ogni impresa ufficiale, tutto quell'impalcato che Dickens sarcasticamente chiama il « circumlocution office. » Ad un tratto, un *reporter* sconosciuto salta per la prima volta il suolo dell'Africa; egli muove da Bagamoyo direttamente verso l'ovest, seguendo sempre la traccia del « vecchio uomo bianco, » e, dopo pericoli non sovercbi, lo ritrova sulle rive del lago Tanganyka. Il suo merito principale non è punto di averlo trovato, ma di aver battuta la sola ed unica strada possibile; di non aver *chiacchierato* troppo e di aver *agito*, di non aver discusso scientificamente su Livingstone doveva o poteva ancora essere in vita, ma di averlo *cercato* colla massima energia! Stanley scoprì lo con...ma con la modestia dell'orgoglio soddisfatto; tutti potevano *trovare* Livingstone a patto che, quanto meno, la *cercassero*. E

...al nord-est e il non l'ha trovato in un deserto ignoto, ma in una località conosciuta, a capi, mota dalle carovane negriere in pieno giorno.

Questa facilità apparente — e forse vera — dell'impresa in cui le persone del mestiere, i veterani esploratori e stupefatti di più d'una Società Geografica, i quali dimostrarono volersi dimenticare che Stanley non aveva interposto il suo viaggio sopra un oceano, ed una cosa certa fatta, ma che vedeva sorgere ad ogni passo difficoltà nuove, un membro apprezzato dalla redazione del *New York Herald*. Invano. Il più fortunato esploratore divenne il più vilipeso. Anche oggi, dopo dodici anni, Stanley è sotto la impressione del contagno della Stampa e del pubblico scientifico a suo riguardo nel 1871. In America, nella stessa sua patria, non gli si voleva credere che avesse trovato Livingstone! Ciò pare ora incredibile leggendo le lettere autentiche di Livingstone riportate in Inghilterra da Stanley. Se uno sfortunato, un esploratore patentato dell'Africa avesse compiuta quella grande impresa, il mondo intero avrebbe subito avuto fede in lui. Invece si diffidava di Stanley perchè non era del mestiere. Invece di addimostrarsi fieri del loro compatriota, gli Americani lo tratteranno apertamente di « sub rosa, » di « humbug; » nè darà recar meraviglia se, dopo di ciò, la Stampa europea esprimerà a sua volta i suoi dubbi. Ecco un esempio caratteristico della scetticismo di quel tempo.

Nel 1870 un libraio tedesco voleva pubblicare una traduzione del primo libro di Stanley « Come ho ritrovato Livingstone. » La traduzione era fatta, il libro stampato, ma il libraio titubava, non osava metterlo in vendita nel timore che, in sostanza, si trattasse di una canzonatura bella e buona. Il libro non fu pubblicato che nel 1879, dopo il secondo viaggio di Stanley, che rischiò anche egli scettici più ostinati uno dei più grandi uomini del secolo.

Stanley ha dichiarato nel suo discorso al banchetto di Berlino di aver intrapresa la sua seconda spedizione al solo scopo di mostrare agli increduli che egli non era un volgare millantatore. Soggiunse assai energicamente: « Senza di ciò, mi sarei ripo- « sato in un cantuccio della mia patria, avrei « venduto sigari e candele ed avrei spesata « la *famosa!* rumena con sedici figli che qui- « che benevolo collega mi aveva affibbiata. »

Come scrittore, Stanley è molto loquace. Nel suo primo libro sull'incontro con Livingstone, egli si lascia trascinare a spiritosaggini da *reporter*, di un gusto assai contestabile: talvolta, si mostra perfino triviale.

Gli uomini e le cose dell'Africa gli erano così nuovi che egli non poteva prenderli sul serio. Il libro manca di dignità, ed il suo autore è troppo *reporter* e poco scrittore. Il secondo libro « Attraverso il continente nero » è invece l'opera di uno scrittore solido e provetto. Un abile autore potrebbe farne il libro favorito della gioventù, non inferiore alle migliori storie del capitano Marryatt e di Cooper; alcune pagine mettono Stanley al livello dei grandi pronatori, come, ad esempio, la descrizione della marcia attraverso la fosca foresta vergine all'ovest di Nyangwe, la lettera indirizzata ai coloni bianchi di Boma, l'incontro con questi bianchi dopo un viaggio di tre anni e tre mesi, infine, gli addii ai suoi fedeli negri di Zanzibar. Non esagero affermando che il libro di Stanley « Attraverso il continente nero » è molto più interessante che l'Anabasi di Senofonte, a la stessa guisa che la spedizione di Stanley era molto più difficile e pericolosa che quella dello stratega greco. Con un po' di buona volontà e di attenzione, possiamo figurarci dalle sponde a Ujyi e a Nyangwe ed a Unyanyembe, dove, di qui a cent'anni, si leggerà il libro di Stanley « Attraverso il continente nero, » mentre si conoscerà, forse, appena il titolo dell'Anabasi di Senofonte.

E poichè sono sulla via di attirarmi il corruccio degli eruditi « classici, » mi rendo colpevole di un'eresia ancora maggiore, rammentando che il libro di Stanley ricorda in qualche punto... l'Odissea. Alcuni particolari colpiranno il lettore per la loro identità. L'avventura di Stanley coi Negri di Bumbirah ricorda alla lontana l'avventura di Ulisse col ciclope Polifemo, e la stratagemma e la marcia contro i Wawama fanno pensare al cavallo di legno distruttore di Troia.

⁂

Si ignora ciò che Stanley intenda con intraprendere al banchetto di Berlino; egli cioè il resto di San Paulo: Non parlare della battaglia finchè indossi l'armatura.

Egli ha l'aspetto stanco ed è certo l'uomo meno socievole — o, forse, più scrivole: parla di rado e conosce l'arte di ascoltar bene. Può anche darsi che, dopo la tranquillità della solitudini africane, le feste e le ovazioni rumorose gli urtino i nervi. Ma nei suoi tratti energici ed accentuati si legge che egli non ha ancora compiuta l'opera della sua vita. Forse egli scoprirà il polo Nord. Se v'ha chi ne capace di farlo, è lui senza dubbio. Stanley è un uomo che può ciò che vuole e che non è al di là dei limiti della ragione.

Berlino.

EDUARD ENGEL.

SPOSTATI DEGLI IMPIEGATI STRANIERI dalla Russia.

Un corrispondente del giornale inglese il *Daily News* scrive, da Odessa, che il Ministero dei lavori pubblici ha mandato nuove istruzioni alla Direzione generale delle ferrovie russe per la stretta esecuzione dell'ordine, già emesso, di licenziare, a partire dal 1° gennaio 1885, tutti gl'ingegneri ed impiegati forestieri, che sono per la maggior parte inglesi.

L'Italia in Egitto.

Il commercio italiano — Il Mahdi non è morto — Scontro — Accusa di spionaggio.

Alessandria d'Egitto,
24 dicembre 1884.

(E. G.) — Da quattro giorni che un telegramma di Londra ci recò la notizia che l'Inghilterra permetterà all'Italia di occupare Zula e due altri punti nel Mar Rosso, i giornali stranieri ed indigeni parlano di questo fatto e la pubblica opinione ne è vivamente preoccupata. La questione è complicatissima, poichè quest'occupazione implica un appoggio assoluto e senza condizioni dato dall'Italia all'Inghilterra negli affari egiziani. Ci si vede pure la ragione diretta che indusse l'Italia ad accettare quella infelice convenzione doganale coll'Egitto, di cui parlai nella mia ultima lettera.

Mi affretto a dire che non tal politica è altamente biasimata, fuorchè dagli inglesi che ci trovano il loro tornaconto. Qui si pensa che l'Italia non avrebbe trovato un mezzo più sicuro per mettersi in urto colla maggioranza delle grandi Potenze, e vedere questa soluzione è cosa sconsolante per tutti quelli che capiscono che il più presto e l'unico scioglimento della questione finanziaria egiziana dipende dall'accordo perfetto di tutte le Potenze continentali.

I due partiti di cui è fatta menzione in ...ano approssimativamente l'uno, che sostiene l'azione della Corte di Zula, e Ras-Alula. Questi ultimi sono alcuni di paesi, una lunga e ...abbonda, la baia di Zula con un porto, ...cuno pel transito naturale di grano, e la città della stessa Zula è capo di una delle tribù più forti del Tigrè.

Questi sono i punti da considerarsi dal lato ... Quanto ai commerciali della Francia, ... Inghilterra, Egitto, Turchia, Grecia, ... Cairo, Zula e Dimeh appartengono a questa Potenza in forza di un trattato firmato dal comandante Russel il 3 febbraio 1860, e l'Inghilterra non avrebbe in tal caso il diritto di poter disporne.

⁂

Dopo vari pareri e molte incertezze, dovute a quell'apatia che distingue gli italiani all'estero ogniqualvolta si tratta di una energica iniziativa, le colonie di Cairo e di Alessandria si sono accordate e decisero di mandare la loro protesta contro la convenzione del 22 novembre u. s. direttamente alla Camera dei deputati in Roma. Esse sperano che quegli eletti della nazione vorranno prendere in considerazione le loro lagnanze, e non sanzire un trattato commerciale dannoso pel decoro e per gli interessi italiani, ora specialmente che il commercio d'esportazione dall'Italia in Egitto aumenta ogni giorno.

È in questo momento che si vorrebbe attirare l'attenzione di qualche Istituto di credito italiano, che, a somiglianza del *Crédit Lyonnais*, stabilisse qui una succursale.

Gli stabilimenti bancari hanno in questo paese un largo campo di attività attendendosi ad operazioni di tutta sicurezza, arbitraggi in cambio, numerario e valori di Stato, anticipazioni sopra titoli e merci, riporti, ecc. Naturalmente non possono far lo sconto, perchè in tal caso sarebbe correre a certa rovina.

L'argomento è abbastanza serio per meritare di essere studiato da Istituti di credito solidissimi, come ve ne sono parecchi a Torino, i cui capitali non trovano sufficiente sfogo nelle sole transazioni commerciali interne.

⁂

Al Sudan mettono alcuni giorni fa un cognato e parente del Mahdi, Mohamed-Ahmed, governatore di El-Obeid. Questa fu l'origine della notizia della morte del profeta, che, telegrafata da Dongola a Londra, si sparse in tutto il mondo.

⁂

Confermasi uno scontro avvenuto al sud di Merawi fra l'avanguardia inglese ed i ribelli sudanesi, ma tuttora se ne ignorano i particolari e l'esito.

⁂

L'*Egyptian Gazette*, organo del Governo inglese in Egitto, lanciò l'accusa di tradimento contro Olivier Pain, mandatario di alcuni giornali di Parigi, che era trovasi al campo dei ribelli, accusando lui ed i suoi amici di Cairo d'informare il Mahdi sui movimenti delle truppe inglesi e di spargere per contro false notizie sulla situazione dell'esercito sudanese.

IL FALLIMENTO DI GRANT.

L'ex-presidente degli Stati Uniti, generale Ulisse Grant, rovinato dal fallimento della banca Grant e Ward, non ha potuto soddisfare completamente un debito di 750,000 lire che aveva col milionario Vanderbilt.

Questi pose sotto sequestro i beni del generale, non esitando le sue sfrenate un cofano d'oro che gli era stato presentato dai Londinesi. Questi oggetti saranno posti all'incanto fra pochi giorni.

Si crede però che un certo numero di notabilità americane, fra cui il generale Sherman, Cire Field, Drexal ed altri, riuniranno i fondi necessari per liberare dai suoi creditori l'ex-presidente Grant. Questi a una volta è deciso di offrire la sua collaborazione a qualche giornale per guadagnarsi la vita. La sua salute è però molto scossa.

Arti e Scienze

Venerdì, 2 gennaio

★ **Memorie del 1884.** — Così s'intitola una rivista postuma dell'Expositione, bizzarria polimetra di un cantastorie (Augusto Ferraro), che pubblicheremo nella *Gazzetta Letteraria* di domani. Sono fiori poetici descriventi alcuni dei principali avvenimenti, tristi o lieti, della defunta Esposizione: *Inaugurazione, Al tempo felice, Concorso Ippico, Zootecnia, Pirotecnia, Fra il caldo e il cholera, Ultimo spiro, Fatal fato, Commiato*. L'idea è originale e l'esecuzione non è da meno del concetto; ne giudicheranno i lettori.

Nello stesso numero verranno pure pubblicati, insieme con altri articoli, un breve e succoso studio critico di Edouard Rod sulla *Tosca* di Sardou, — ed i due primi capitoli, come annunziammo ieri, del racconto russo di Saloff, tradotione Olimpelli: *Il coccodrillo*.

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera, ricorrendo la solennità del primo dell'anno, il teatro Regio ebbe un numeroso concorso di pubblico.

Assistevano alla rappresentazione i vari membri della Famiglia Reale, la principessa Clotilde colla figlia Letizia e col principe Amedeo dal solito palco di 1ª fila, la duchessa Isabella dal palco di proscenio a sinistra.

L'opera le *Villi* passò discretamente e vi furono chiamate degli artisti in fin d'atto.

Il ballo piacque come al solito e fruttò non pochi applausi alla prima ballerina signora Zucchi.

— Si stanno intanto confezionando sollecitamente a termine le prove dell'opera il *Profeta*, di Meyerbeer.

Per prender parte in quest'opera è giunto a Torino il comm. Tamagno.

★ **Richelieu.** — L'annunziata operetta del maestro Savagni *Richelieu e le sue prime armi*, nuova per Torino, andrà in scena questa sera al teatro Alfieri.

★ **Accademia reale delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 4 gennaio 1885, al mezzo tocco.

★ **Trattenimento al Circolo artistico femminile.** — Domani, al Circolo artistico femminile (piazza Castello, 15, piano 2°), avrà luogo un trattenimento, di cui ecco il programma:

Breve discorso d'apertura, signora Varetto.
Scherzo del cuore, per pianoforte, di Bossoni, signorina A. Coppo.
Rispetto a Maria, duetto per soprano e contralto, signorine Irma M. S. e signora Varetto.
Valzer Tramway, di Burgmein, signorina Rita Guglielmini.
Romanza: *Mesto profilo*, di Gastaldon, signorina Irma M. S.
Breve discorso di chiusura, signorina Irma M. S.

★ **Novità drammatiche.** — Il giorno 7 del corrente mese si rappresenterà, al teatro parigino del Châtea-d'Eau, un dramma di Giorgio Richard, intitolato: *Il romanzo d'Alice*, il soggetto del quale è tolto dal romanzo di Andrea Bisson: *Le Capitaine Corcoran*.

È Compagnia drammatica italiana ... Teatro Nazionale di Praga ... Ferrero e Bellotti-Bon ... Ferrero, Bellotti-Bon e Pietriboni ... Stanno allestendo per la ... *Storia degli stati* ... *Italia* e dell'opera *Salvini e il* ... nel ...

I lavori drammatici ... — ... sono ... (Milano) il manoscritto di un nuovo dramma in quattro atti, di Pedrolier (già noto per qualche lavoretto da accordarsi) e Cletto Arrighi, intitolato *La massa nuova*.

Dalla stessa Compagnia Maggi verrà pure rappresentata una nuova commedia dall'attore dirama *Il Signor D'Albret*.

★ **Monumento a Tommaso Salvini.** — Un milionario per nome Clark, residente a Nuova York, ha scritto a Tommaso Salvini una lettera in cui dice:

« — Non vo la avrete a male, se vi spiego ora un mio pensiero, che già da molti anni mi ricorre ogni tanto, ma finoggi non ho avuto il coraggio di dirvi. Non so se in qualche luogo vi sia una statua di voi. Mi sembrerà sincero quando dico che un tale monumento a colui che è stato — che è — l'onore dell'arte drammatica del mondo (perchè appartenente a tutti i paesi) dovrebbe essere un dono prezioso alla posterità? Temo quasi di offendervi coll'esporre la mia idea.... ma io, sono certo che saprete il mio motivo, assolutamente senza egoismo, per quanto possa giudicare io il mio cuore. Se che vi è a Firenze un teatro, il quale porta il vostro nome. Non sarebbe possibile di avere il permesso di erigere vicino a quel teatro un monumento del genere del quale parlava poco fa? E se ciò fosse possibile, vorrebbe farmi il regalo, per me tanto e tanto prezioso, di farlo eseguire, a spese mie, da un maestro, il quale sceglierete voi, una statua di voi sotto le spoglie dell'*Otello*, del *Saul*, dell'*Oreste* e del *Lear*, o del carattere che a voi paresse meglio adattato a qual fine? Non rigettate, buon amico mio, questa mia domanda, senza averci pensato almeno un piccolo momento.... »

Il signor Clark, che ha l'italiano e che ha scritto in italiano la sua lettera, aggiunge che egli non è meno dell'idea ambiziosa di associare il suo nome, piccolino a quello grandissimo dell'artista, ecc.

Tommaso Salvini ha risposto che gli riconosceva ma non poteva assolutamente consentire.

LIBRI E PERIODICI.

× *Libri per i ragazzi del popolo.* — La signora Gualberta Alaide Beccari, di Bologna, ben con ragione pensando che nessuno si è finora curato di scrivere e pubblicare libri pei fanciulli del popolo, ha iniziata la pubblicazione di libretti educativi e morali a cinque e dieci centesimi, edizione tipo inglese con illustrazioni.

Lo scopo che si prefigge la signora Beccari, di dare al popolo una sana lettura e di educarne l'animo ed il cuore, merita che i suoi libretti incontrino la migliore fortuna.

Sono pubblicati finora: *Serenellina* per la famiglie e *La vincita d'un terno al lotto* pei ragazzi.

Si pubblicheranno fra breve: *Soffocato, Costa cara l'ignoranza, Se non fossi stata cacciata, Buon cuore e coraggio*.

× *Storia di Savigliano.* — Venne pubblicato il fascicolo XVI della *Storia di Savigliano*, del canonico mr. Casimiro Tarietti.

Recapito alla tipografia e libreria Bressa in Savigliano.

× *La Moralistica nel nuovo Codice di commercio italiano in relazione ai Codici olandese e belga*, commento dell'avv. Moisè Vitalevi. — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1884.

L'egregio avv. Moisè Vitalevi, studioso di materie legali e collaboratore distinto della *Rassegna di diritto commerciale*, con questo suo libro ha voluto segnalare e spiegare un istituto nuovissimo per noi qual'è quello della *Moralistica* introdotta per la prima volta nel Codice che oggi governa il nostro commercio; istituzione creata per segnalare ed evitare il fallimento, assicurando la rovina morale e materiale dell'onesto commerciante.

Nel suo libro, promesso un brevissimo riepilogo storico sulle origini di questo istituto, l'avv. Vitalevi ne svolge succintamente la teoria, tracciandone l'indole, lo scopo, i caratteri generali, e ne studia le applicazioni confrontando colle opinioni più autorevoli della dottrina e della giurisprudenza.

In appendice all'opuscolo vengono riportati i titoli dei Codici olandese e belga che regolano questa materia.

L'Unione Tipografico-Editrice ha fatto dell'opera dell'avv. Vitalevi una bella ed economica pubblicazione al prezzo di sole tre lire.

× *Claretie drammaturgo.* — Nel prossimo marzo andrà in scena, al teatro del Ginnasio di Parigi la commedia di Claretie *Il Principe Zilah*.

× *I Meiningen a Pietroburgo.* — La celebre Compagnia drammatica del duca di Meiningen darà un corso di rappresentazioni al teatro Alessandro di Pietroburgo, durante la gran quaresima russa.

× *Nuova operetta.* — Al Circolo Volney di Parigi ottenne un gran successo la nuova operetta in un atto del maestro Monsacré *La malvoisa Rose*.

× *Das Magazin für die Litteratur des In-und Auslandes* di Lipsia, nel suo primo numero dell'anno 1885, contiene: *Pubblico e critica*, di Ernesto Eckstein; *Cos'è Nirvana?* di Edoardo Hartmann; *La quistione ebraica*, di C. Paoli; *Lettere di Carlo Gutzkow ad Alessandro Jung*; *Lirica italiana*, di Roberto Hamerling; *La storia greca*, di Carlo Blind.

× *Atti del Congresso nazionale di bacologia e sericoltura.* — La elegante volume stampato dalla Tipografia Bertani, sono stati pubblicati tutti gli Atti del Congresso nazionale di bacologia e sericoltura, tenutosi in Torino dal 22 al 25 settembre 1884, sotto la presidenza del comm. Biscaretti. Il volume, come tutte le raccolte di simili genere, contiene l'elenco dei congressisti, le tabelle di formazione del Comitato ordinatore e dell'Ufficio di presidenza, il programma del Congresso, i discorsi inaugurali, fra cui quello del ministro Grimaldi, le relazioni sui vari argomenti del programma, gli ordini del giorno, la proposte votate, una relazione sui festeggiamenti, visite e gite fatte in occasione di quel Congresso, ed infine alcune notizie sul Museo nazionale di bacologia e di sericoltura.

Il volume costa lire cinque e si vende a beneficio del prossimo Museo nazionale bacologico.

Raccolta completa delle Riviste dell'Esposizione generale Italiana (estratte dalla *Gazzetta Piemontese*) coll'elenco ufficiale dei premiati — (32 fogli di 16 pag. ciascuno). Una lira.

CRONACA

Venerdì, 2 gennaio

Cara Lettrice,

Voi sapete che vi stimo e vi voglio un gran bene, perchè siete una donnina bella, buona e intelligente. Epperò non vi farò considerazioni nè proteste o giuramenti d'affetto; vi ho sistin già a mia confidente: e a voi sola dirò molte delle cose — credetelo pure, importanti e nuove — che i redattori ordinari non vogliono e non sanno dire, per quanto lo abbia inalatito tante volte e abbia cercato di persuaderli che, a fare come vogliono, il giornale diventa monotono, noioso, pesante. Ve ne siete accorta? La nota alle volte leggiera, alle volte grave, or gaia, or malinconica secondo porta l'occasione, la nota varia, che rilevi, che differenzii, magari perfino che stoni, perchè ricrei, questa nota non c'è mai o c'è troppo di rado.

Se ci riesco sarete voi che l'avrete ispirata all'

A.

Lavori all'ubicazione dei nuovi Istituti scientifici.

Il Comitato e Commissione:

« La Commissione permanente degli studenti di Medicina e Farmacia, considerando:

« 1° Che con voto unanime, dopo lungo e coscienzioso esame, i professori della Facoltà di Medicina e di Farmacia hanno riconosciuto la ubicazione dal Valentino come la più adatta per gli erigendi Istituti scientifici;

« 2° Considerando che in Vanchiglia e Borgo Dora l'agglomerazione di operai e studenti potrebbe essere causa di serii inconvenienti igienici;

« 3° Considerando che, se fosse altrettanto vero quanto è falso che i nuovi Istituti scientifici possano riuscire dannosi alla pubblica igiene (calunnia questa diretta ad allontanarli dalla posizione topografica che loro compete, per avviso degli uomini della scienza), sarebbe altrettanto *inumano* quanto *impolitico* tenere il dubbio sul quartieri operai;

« Considerando che, nel caso concreto, i Corpi scientifici, i Corpi amministrativi ed il Governo hanno già dato il loro parere favorevole alla ubicazione del Valentino, poichè il progetto è stato fatto in vista di quella stessa ubicazione;

« Fa voti

« Che siano tutelati gl'interessi e la salute dei professori, degli studenti e degli operai;

« Che la ubicazione del Valentino non venga mutata in qualsivoglia altra;

« Che, in vista della presente crisi operaia e degli urgenti bisogni della Facoltà medica e farmaceutica, si ponga presto mano alla costruzione dei nuovi laboratorii.

« Prega i professori della Facoltà medica, i consiglieri comunali ed i rappresentanti politici della città di Torino a voler sostenere le esposte ragioni al Consiglio comunale ed al Parlamento in nome della scienza e della pubblica salute.

« Torino, 31 dicembre 1884.

« *La Commissione Permanente.* »

Signor Direttore

Il gentile articolista della *Gazzetta del Popolo*, dimenticando quanto ieri lo diceva all'illustre professore che non mi apponesse cosa da me neanco pensata, nel numero di stamane mi fa dire *inutilmente i nuovi Istituti scientifici* con tutte quelle corbellerie di conseguenze che se ne possono dedurre.

No, sarà articolista, lo sono e fui fautore della costruzione dei nuovi Istituti nel limite della mia modesta posizione, e sono convinto che se non si fossero deliberati ieri per lottare colle altre Università estere si sarebbero dovuti deliberare domani, ma sono per convinto che questi edifizi, per lo scopo cui sono costrutti, devono avere un'ubicazione speciale.

Nè tale convinzione mia lasciò abbastare, nell'interesse, ben inteso, dei cittadini, nè dalle insinuazioni che mai da me proclamata una località più che un'altra, il che non è, — nè dalle parole con cui si cerca popolarità fra gli operai, nè dai *Comitati permanenti*, che si hanno tanto a fare in questa faccenda come i cavoli a merenda; poichè, lo abbiamo dichiarato, non sono gli studenti di ieri (il cui presidente è già addottorato ed assistente, se non erriamo, di uno dei professori più interessati alla questione, non sono quelli dell'oggi che non fruiranno dei nuovi Istituti che accidentalmente, ma invece saranno coi quelli dell'avvenire, ai quali certo l'ubicazione degli Istituti in una parte più che nell'altra della città importerà un bel zero, perchè questi saranno con loro comodità e senza danno dei cittadini.

IL MEDICO.

Ecco una lettera che ha il merito della brevità e della chiarezza:

« Torino, 1° gennaio 1885.

« *Signor Direttore,*

« Da molti giorni assisto alla polemica aperta fra tutti i giornali di Torino da una parte e la *Gazzetta del Popolo* dall'altra sulla ubicazione dei nuovi Istituti universitari; ma aspetto invano la soluzione del programma che sembravami fosse stato indicato come l'unico capace di risolvere il problema tastelando gli interessi dei cittadini.

« La *Gazzetta Piemontese* aveva indicato con sano criterio che la questione, avvinchiata dalle frasi rettoriche e dalle insinuazioni, veniasi trattata sotto tre punti di vista distinti, cioè:

« *Igienico — economico — di giustizia distributiva.*

« Finora non ho letto che diragazioni, che, se possono dilucidare, non servono a risolvere la questione.

« A me pare che si potrebbe ottenere lo scopo con poche parole:

« 1° Dal punto di vista igienico, anche un cieco vede che i *Teatri anatomici* al sud di Torino possono essere causa d'insalubrità; possono deturpare i pubblici ritrovi; possono danneggiare le acque del Po e la purezza atmosferica di quei paraggi.

« 2° Dal punto di vista economico, la questione è anche più chiara.

« Al sud i terreni costano 10 lire al metro quadrato, quindi una spesa di L. 373,000. Al nord costano 5 lire al più. Quindi risparmio economia patente di L. 186,500 e più che non ammette repliche.

« 3° Dal punto della giustizia distributiva, mi perdoneranno i miei egregi competitori, ho la parola.

È inutile scrivere: la regione Vanchiglia sono giusti, dico giusti, al secondino. Se sono ..., lo si dica chiaro.

« La questione, secondo me, è risolta.

« *Un lettore imperiale.* »

★ **Il Consiglio comunale** è convocato per lunedì, 5 gennaio, alle ore 3 pomeridiane precise, col seguente ordine del giorno:

1. Piano regolatore della città di Torino.
2. Progetto di fognatura.
3. Risanamento dei quartieri centrali.
4. Animali destinati all'alimentazione — Nuova classificazione — Variazioni alla tassa di macellazione.
5. Maria Carolina vedova Casanderina — Offerta di vendita di terreno libero inutile lungo la via Ormea.
6. Chiesa del Sacro Cuore in borgo San Salvario — Ampliazione — Sussidio di L. 5000.
7. Cimitero cattolico — Destinazione di sepolture a posti trentenari — Tariffa dei prezzi.
8. Asilo pirolagico — Tassazione distaria.
9. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 94 della legge comunale: I. Gnillot Stefano e Bailla Giuseppe - Cancellazione d'ipoteca — II. Vi. Della Rocca - Retrocessione — Ricupero di deposito fatto per l'espropriazione di casa — III. Opera pia Misericordia - Prestito al Comitato promotore delle scuole economiche, con garanzia del Municipio.

★ **L'inaugurazione del monumento al professore Vittore To-**

...stato — La R. ... pel ripristinamento ... prof. Vittore Task da Bra avvenne testè in una stupenda ... Ecco come ne parla la *Gazzetta* di Bra:

... Nel volgere ... — Nel cimitero ... l'Ateneo e ... — In cui ... l'antico ... nario mai ... ed aperto ... mia milita ... — Morì da ... 1872 — L ... — Le sue ... — Che riconoscen ... morta.

★ **R.** ... (Parco) — Riceviamo e pubblichiamo:

« Da ... parte del ... del R. Parco ... pel lavoro ... modeche, ... desime ... di guada ... nallera, ... di prima, ... chevole.

« Non ... dalle ... dalle ... ramente ... che intro ... si soddisf ... migliorare ... detta ope ... fautori ... — Votre ... el nostro ... piccola. »

★ **Assi...** — ... cali e fe... — Soci... ritati appro... elegante e ... segretario ... n. e. nelle ...

Sabato, 3 ... alle ore ... sig. Febre ... specialmente ...

Sono invitati ... che i soci ... — *Società* ... prossimo, ... data straor... intervenirvi ... nuova Dire...

★ **Un ch...** — Il giornale *L'Italia* ... vero. Dal Re... stri d'amore ... Però, la chi... ma pare ass...

Chiedetela ... tista Bertag... di S. Giovan... l'orologio d'... secondo, ne... seggiato dal ...

★ **Furti** — ... abitante in ... d'essere stat... ladri, pene... valore di lir...

★ **Pove...** — ... allo è pom... portire, in ... barriera di ... anni 68, risi...

★ **Tra i...** — ... una guardia ... fanteria arres... dussero alla ... G. Giuseppe, ... inseguiva un ... cesco.

★ **Per l...** — ... a diversi ... donna (stirat... sciallo (... Spettò.

LUIG... FERR...

Su...

Dacchè fo... fec più dei s... che avevo pr... zioso ferragi... un miglior... narale della ... In tutte l... R. BRAVAIS.

Soffrite d'in... al fegato? ... zioni mala... perfin? avete ... allo mani? ... dormire mal... sarete libera... davi della F...

Da quanto ... accoglienza ... già in qua... la scatola ... ogni scatola ... bianca su ... Deposito ... tedesco, ... rana. Spe... vaglia, fra... — *Le Torin...* ... *Carelli*, ... *Gius...* L. e T...

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **380** *(Problema)*. Molti hanno tentato di scioglierlo, nessuno riuscì nell'impresa: apparecchi oggi io risolutore.

N. **381** *(Parole quadrate)*.

m u r a d
u r a l i
r a l l a
a l l o r
d i a r i

Indovinatele!

N. 393.
Enigma.

Timore ovunque incutera
e la mia dura sorte,
In mano degli uomini
sono rovina e morte. —
Chiusa in angusto carcere,
dal custodisco un cane
e quando mi fa libera,
di me nulla rimane. —
Un frate mi fe' nascere
e mai non ebbi madre
ed ahi!... destino barbaro,
io stessa uccisi il padre!!

N. 394.
Problema.

Qualche giorno fa il signor X, uomo ricco, sulla quarantina, sposò una donna, la quale ha quattro anni meno di lui.

Come ciò avvenne?

N. 395.
Monoverbi.

a) APP
b) NEESI

Presa colle molle.

Il *Nabab* promette bene per le nostre molle. Ecco un periodino che leviamo nella rubrica *Nabab* a Roma:

« La messa è stata seguita dalla comunione, *quasi generale, di tutti* gli astanti. »

Dalla *Gazzetta di Torino* togliamo questo brano... fresco:

« **Grave fatto.** — I giornali di Brescia narrano un fatto di gravissima indole avvenuto in Lumezzane S. Apollonio, la cui popolazione è ancora *fresca* dei disordini gravi colà avvenuti, a ecc., ecc.

Cara quella freschezza!

Nel fare la rivista del *Mefistofele* datosi al teatro della Scala di Milano, la *Gazzetta Musicale* dice, fra l'altro:

« Il basso Tamburini si presentava quasi per la prima volta al pubblico della Scala..., » ecc.

Quasi quasi non vi la l'effetti: di recare il basso Tamburini far appena sapolino dalle quinte?

In piazza d'Armi.

— Numero tre, tenere più alla quello canna del fucile.

— . . . . .

— No, più alla! bestia!

— . . . . .

— È inutile. Finchè i nostri superiori persisteranno a voler reclutare i soldati dal Seminario non potremo mai avere un esercito.

Ritiri...pposto!

Nella chiesa di S. Zeno a Verona sopra una balaustra sono schierati i dodici Apostoli.

Marco Paparelo, che è andato in chiesa con suo padre a recitarvi il rosario, si accorge di quelle statue:

— Non potrebbero cambiar posto, papà, a quegli Apostoli?

— Che bestia! — esclama il signor Stefano Paparelo, — non sai che non si può trasportarli?

— Perchè!

— Perchè sono *A posto S...*

La Questura informa....

Sprazzi d'intelligenza.

Da due *Camelie bianche* riceviamo i seguenti sprazzi scritti con inchiostro rosso su carta gialla...

« Una donna non compresa è una donna che non sa comprendere gli altri. »

« Avere dello spirito e sapere non adoperarlo, ecco la scienza in certe conversazioni. »

« Quando una persona è antipatica, si manca perfino alle proprie convinzioni, per contraddirla. »

« Una donna senza civetteria è un fiore senza profumo, può essere colta, ma nulla ricorda la sua presenza. »

« Una donna artista nella arti belle non vale una donna artista nell'amore. »

« Le donne non hanno bisogno di studiare gli uomini, sono il loro divinare. »

Camelie bianche.

Piccola posta.

N. Babà. — Grazie infinite. Poschi sempre. Perchè non ci manda il suo indirizzo pel premio?

Camelia bianche. — Ah! così va bene! Brave.

Sig. *M. Giuseppe*, Saluzzo. — Non abbiamo trovato i giuochi che dice di mandare colla lettera. Come va?

Signora *Camilla O.* — Per questa volta passi, ma in seguito la preghiamo di uniformarsi alle condizioni.

Signorina *Ada.* — Mille e mille grazie.

Luce! luce! Torino. — Il suo pericolo è molto tenebroso. Grazie del resto. E l'indirizzo?

Contessa *D. S. S.*, Genova. — Grazie infinite: riscverà.

Comm. *R. M.*, Sicilia. — Alcuni giuochi sono proprio primitivi.

Premi. — Possono assegnarsi a premi tutti gli oggetti pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano sole buone, oppure risolvono bene le sole pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** al sette lire.

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

BANCA DI PINEROLO

Società Anonima

CAPITALE VERSATO L. **1,000,000.**

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 6.

La Sede Centrale di TORINO rilascia **Libretti di conti correnti** al tasso del **3 1/2 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.

Emette buoni Cassa all'interesse del:

4 0/0 con **scadenza fissa** non minore di **mesi 6.**
4 1/2 0/0 » » » **12.**

3601 ***La Direzione.***

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA

GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.

Torino — 83, Corso Principe Oddone, 83 — Torino

Premiato con due medaglie d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Costruzioni d'ogni genere di Carraderie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.

Grande deposito di Legnami

Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte. Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.

Telefono via Bertola, N. 47. 102

INCANTO nei giorni 7 gennaio e successivi, di mobili, rame, lingerie, vini ed utensili ad uso trattoria, nel locale della R. Trattoria *Roma e Cavallo Marino*, in P.a Vittorio, 1, ang. via Po, e già gradenti un Ristorante dell'Esposizione. P. ODASSO, *per. giur.* C 99

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutezione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12** gennaio p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 28 dicembre 1884.

3771 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

INCANTO

Mobili d'appartamento.

Venerdì e sabato 2 e 3 gennaio 1885, in Torino, **via Mazzini, 27,** ore 10 mattina, esistenti in diversi letti laniera completi, armadi con luce, comò, specchi, sintonghe, grande libreria noce, guardaroba, tolette, *rideaux*, buffetti, tavole a *coulisses*, quadri, pianoforte e molti oggetti fantasia, al miglior offerente.

C 90 N. FORCHERO, est.

Incanto.

Il 12 *gennaio* 1885, nanti il Tribunale Civile di Torino, sarà venduta all'asta, **per L. 60 mila,** un **CORPO di CASA** in questa città, via Juvara, 21, ressettibi e dall'inalzamento di 3 piani, con annesso terreno fabbricabile.

Le condizioni della vendita ed il relativo bando sono visibili presso l'ufficio del cav. avv. G. Ferrero, via Santa Teresa, 9. C 3696

Alassio

in riva al mare.

LUOGO mobiliato *d'affittare* per la stagione invernale.

Dirigersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 34. 3778

Avviso importante.

Il Fabbricante degli oggetti in bronzo, imitazione antico per il **Castello Medioevale**, previene il pubblico che vende tutte le riproduzioni dello Passato, Candelabri, Arari, Anfore, ecc., a prezzo ridotto. Fabbrica d'armi e metalli, di tubi automatici, brevettati per gas ed acqua; corde armonica, ruote e ringrane in ogni **BRUN**, *via Galliari*, 4, Torino. C 3800

Foglie d'Autunno

Splendida **STRENNA** per le signore, ha presentemente un grandissimo successo. Contiene un lavoro di Mantegazza sulle *Gioie della Donna*, versi di Panzacchi, novelle della Guidi, della Saredo, ecc., L. **2.**

Presso i Libri Ferrario, Roma, Bruno, Casanova, Lescher, ecc., Torino. 3670

La maggiore delle probabilità 3287

il **95** p. **0/0** sul

GIUOCO DEL LOTTO

venne raggiunta in seguito a studi indefessi dal sig. Ingegnere **D. GURGO — 10 anni di esperimenti,** risultati e prove costantemente positive.

Le numerose lettere di congratulazione sono prova sufficiente della verità dell'asserto.

Dirigere lettere affrancate con entro 25 centesimi in francobolli al sig. Ing. D. GURGO, **Alassio** (Liguria occidentale).

20,000 e più **BOTTIGLIE BAROLO**

premiato con medaglia del Re nel 1882, con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, e con *medaglia speciale del Ministero di Agricoltura e commercio.* — Vermouth pure premiato con medaglia d'argento. Vini vecchi bianchi passiti. — **LORENZO ALLIANI**, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Caffè Sardegna*, via Botero, 18, **Torino.** 3560

Vitalità, Sviluppo,
e Bellezza per la Capigliatura.

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO DEI CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù, ne impedisce la caduta, ripulisce la testa, fa sparire la forfora ed in una parola ridona alla capigliatura, vita, sviluppo, splendore, e bellezza. Si vende in bottiglie di due grandezze a dei prezzi modicissimi da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Soli Proprietari, REEVE & CIA., 114, Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York. 6

Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — H. BACHER, 2, piazza Carlo Felice.

TORINO — 18, via Carlo Alberto, 18 — TORINO

GIUSEPPE SCALA

Casa filiale di Napoli

VINI DI LUSSO

delle provincie meridionali d'Italia

Capri, Lacrima Christi, Falerno, Ischia, Malvasia di Lipari, Moscato di Amalfi e Siracusa, Greco, Gerace, Marsala.

Chiosco da vendere

visibile all'Esposizione - Torino

Recapito da GIUSEPPE SCALA via Carlo Alberto, 18.

Deposito
Riempi-Bottiglie
SISTEMA PRIVILEGIATO

Tura-Bottiglie economico sistema privilegiato.

100. Ti siano graditi gli auguri mei e nessuno più certo per affetto. Quanto soffro e sofferei, mi bistrattassi, eppur ti rammenti o ingrata. Ti ricorda che i sensi di affetto vanno in dileguo col venir meno alla credenza di essere corrisposto. C 104

Signora desidera occuparsi presso signora sola o signore per compagnia o governo di bambini rel. — A. M., in posta, Torino. C 100

Cercasi al presente *d'affittare annualmente* un **piccolo negozio** con o senza mobilia, nelle vie Roma, Santa Teresa, Garibaldi. Indirizzarsi alle iniz. **N 3788 T,** Haasenstein e Vogler, Torino.

Dentista. Il Frate del Monte di **Torino.** Unico pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed Aggiunta le dentiere palatine. Piazza S. Giovanni e via Scuderie Reali, 3, piano 1°. 98

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO IN BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente
Il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO,
DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE,
RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie sigillate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sull'astuccio della capsula metallica di BETTS & Co., si trovino impresse le firme **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 216, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP. via Bocina, N. 15 *bis*. 8

Letture per le Giovinette

dirette dalla Contessa **DELLA ROCCA.**

Fascicolo di stampa contenente letture di morale, di storia, di materie famigliari. — Tre novelle di Fatale, ecc.

Quaranta centesimi.

Rivolgersi: **GUYOT**, via Roma, 28. C 3806

HILARION MEYNARD E C.ia 3654

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino, trovasi il rinomato *Sciroppo-bachi* di questa Casa.

91

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante il ribasso del **20 35 0/0,** sull'importo calcolato in L. **12,000,** l'*impresa* per la *costruzione di un lavatoio in piazza Nizza.*

I fatali scadono alle ore 11 antim. di venerdì 9 gennaio 1885.

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna Tecnica settimanale* — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 8 — Per sei mesi L. 3 50.

Roma, via S. Basilio, 32. 3777

AMARO-BAIRO

Liquore igienico

Specialità della Grande Distilleria E. D'EMARESE in BAIRO CANAVESE

Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Prezzo L. **3 50** il litro in **Torino**

***Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 e alla Fabbrica in* BAIRO CANAVESE.**

Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 3302

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, N. 7, TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO

coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Il Commentario, diviso in sette volumi collaborano i seguenti avvocati: Leone Bolaffio, Augusto Caperle, E. B. Errera, Eugenio Gallico, Frederico Ascoli, Emanuele Cottini.

Condizioni e di associazione.

1. L'Opera conterrà di circa 12 fascicoli in-8° a due colonne di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 caduno
3. Il pagamento del fascicolo si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà data in dono al socio il testo del Codice che sarà pubblicato in un volume a parte in nitida edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori ROUX e FAVALE **TORINO.**

Si sono già pubblicati 15 fascicoli.

Frères ROUX e FAVALE, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

DIZIONARIO
DI
AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Guida Teorico-pratica

dei Funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci e Segretari municipali, degli Amministratori delle Opere pie, dei funzionari di Pubblica Sicurezza, ecc., ecc.

COMPILAZIONE
DI
RIBERI LUIGI
Cav. U., Ufficiale del Circondario di Torelli.

Due vol. in-8° grande, di pag. 1900, a 2 colonne
LIRE 30.

Stato civile.

TORINO, 1° GENNAIO 1885

NASCITE: maschi 12, femmine 16, totale 28.

MATRIMONI CELEBRATI — Casapero Angelo con Carpegna Costanza — Carrosio capitano Gabriele con Rastoria Ottavia vedova Biagia — Ghisaghi Claudio con Savara Nicolina — Lanza Antonio con Lodi Alessandra — Lovesio Carlo con Anselmo Carolina — Marino cav. Placido con Perugotti Ottavia — Masini Fortunato con Vandano Teresa — Rimini Achille con Valabrega Giulietta — Virando Giuseppa con Binetti Rosa.

MORTI DENUNCIATI. — Barrera Barbara n. Listello, d'anni 51, di Torino — Perona Egidio, id. 15, di Torino, decoratore — Ghio Carlotta n. Revelli, id. 68, di Torino — Arnaud Giacinta n. Almena, id. 31, di Torino, sarta — Dasvisi Giuseppe, 23, di Torino, litografo — Desiderio Ignazio, id. 59, di Moncrivello, segretario privato — Giuria Gabriele, id. 9, di Pavia — La Rovere Marco Antonio, id. 74, di Salussola, frate cappuccino — Elena Luigi, id. 65, di Cirignasco, falegname — Piola Nicolino, id. 56, di Carmagnola, bracciante, id. — Ballonio Angela n. Falivendola — Borgomanero, trovatello, id. 73, di Vco Maria n. Colantonio, id. 22, di — Garibaldini soldato nel 25° regg. artiglieria, Gerardi Lazzaro, id. 40, di — Bormida, avvocato.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17; negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 8.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 30 dicembre. Idea — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le altezze barometriche sono molto uniformi ed inferiori ai 760 mm. sulle isole Britanniche, sulla Francia, in Italia ed all'ovest del Mediterraneo.

Al largo è probabilmente esistano delle burrasche e lenta ad avanzarsi verso il nord.

Sull'est del continente, la pressione rimane elevata, e raggiunge 781 mm. a Mosca.

La temperatura aumenta sull'ovest d'Europa; tuttavia persiste un centro di freddo nelle regioni dell'est; il termometro varia stamane da —7° (Berna), fino a +10 (Malta).

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 30 dic.*

	Massima	Minima
Saparanda	— 1.0	— 4.0
Barcellona	0.0	— 5.0
Christiansand	+ 1.1	— 7.8
Copenaghen	+ 2.0	+ 1.0
Valentia	+ 8.4	+ 2.9
Varmouth	+ 2.8	+ 0.5
Bruxelles	+ 3.0	+ 1.1

	Massima	Minima
Amburgo	+ 1.0	— 1.0
Cassel	+ 1.0	— 1.0
Breslavia	+ 3.0	— 1.0
Crocevia	+ 2.0	0.0
Hermannstadt	+ 0.0	+ 1.0
Vienna	+ 1.0	0.0
Berna	— 2.5	— 6.7
Parigi	+ 2.8	— 3.8
Bordeaux	+ 5.4	+ 1.8
Lisna	— 0.3	— 0.3
Nizza	+ 9.0	+ 4.0
Madrid	+17.0	— 2.5
Lisbona	+16.0	+ 9.0
Venezia	+ 5.2	+ 3.3
Trieste	+ 4.5	+ 1.4
Mondovì	+ 5.3	+ 0.8
Genova	+ 9.2	+ 5.8
Firenze	+ 0.4	+ 3.2
Roma	+11.2	+ 9.2
Napoli	+15.0	+ 7.0
Cagliari	+17.5	+ 7.5
Palermo	+11.0	+ 7.0
Castellammare	+13.0	+ 9.0
Algeri	+13.0	+ 8.0
Tunisi	+15.0	+ 8.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 1 gennaio 1885.

Altezza barometriche millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742.0 3 p. 742.0 9 p. 743.0

Temp. esterna al Nord in gr. centi

+1.1 +4.9 +3.2

Tensione del vapore in millimetri

4.7 6.2 4.0

Umidità relativa in centesimi

92 78 93

Vento

calma calma N-O.

Stato atmosferico

n. Stiz sereno ser. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —0.8 mass. +6.9.

Acqua caduta millimetri 2.75

Altezza della neve dal 2 +1.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 1° gennaio 1885.

Entrata del Sole 8.0 — Mezzodì 0.28 — Tramonto 4.56.

Entrata della Luna 6.5 sera. — Mezzodì 2.7 matt. — Tram. 9.15 matt.

Giorno della Luna 17.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 22 dicembre

1. R. DECRETO del 15 dicembre che modifica gli articoli 11 e 12 del decreto 22 febbraio, 25 marzo e 15 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidi ai Comuni e Consorzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche.

2. ELENCO di concessione di esoneri a consoli e viceconsoli.

3. ELENCO degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina di dicembre 1884.

La Direzione Generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 10 corrente, nelle stazioni ferroviarie di Mozzate e di Venegono Superiore in provincia di Como, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, 19 dicembre 1884.

Gazzetta ufficiale 23 dicembre:

1. R. D. (num. 2803), 14 dicembre, che fissa al 1° gennaio 1885 l'entrata in funzione della Pretura del mandamento di Monterotondo.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dipendente dal Ministero della marina.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Che rende noto che dal giorno 1° del prossimo venturo mese di gennaio saranno elevate alla 1ª classe con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di lire 50 caduno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate nelle Collettorie rurali descritte nel presente avviso.

La stessa Gazzetta pubblica in supplemento in data del 29:

1. R. D. (num. 2764), del 6 dicembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella, ed approva i contratti di compra-vendita per trattativa privata specificati.

2. ELENCO di pensioni liquidate dalla Corte dei conti

Gazzetta ufficiale 24 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2329), del 18 dicembre, che convoca il Collegio elettorale di Pesaro-Urbino pel giorno 11 gennaio per la elezione di uno dei quattro deputati assegnati.

Osservando una seconda votazione essa avrà luogo il 18 successivo.

3. RR. DD. (nn. 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824), del 15 e 16 novembre e 15 dicembre, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Terranova, Castel Giorgio, Pietrafessa, Calcio, Villamalina, Mottignano e Pianezzi.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia:

Che la tassa per l'ufficio di Maceiò, nel Brasile, a partire da Lisbona pel cavo Brasiliano, è ridotta a lire 11 12 1/2 per parola.

Roma 23 dicembre 1884.

Gazzetta ufficiale 26 dicembre

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2829), del 7 dicembre, che sopprime i comuni di Camerlata e Monte Olimpino, e ne aggrega i territori alla città di Como.

3. R. D. (num. 2780), 10 dicembre, che autorizza l'inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua Rendita di lire un milione.

4. R. D. (n. MCCCCLXXXIII), 21 dicembre, che accoglie le Controversie di Santa Maria della Mercede in Maresone (finerenzo).

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

6. PROSPETTO dei prodotti netti delle ferrovie del Regno durante il mese di ottobre 1884.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

NUMERI delle Obbligazioni delle Ferrovie di Como comprese nella 51ª estrazione a sorte seguita in Roma il 15 dicembre 1884, fin ordine progressivo).

Regio decreto 23 dicembre 1869 e legge 5 maggio 1870).

5% della 1ª emissione (5 0/0) da lire 500 caduna

(Creazione 26 marzo 1855).

323	353	576	646	651
702	818	1115	1118	1265
1418	1438	1473	1535	1623
1657	1880	1962	1988	2083
2293	3140	3975	4035	4323
4161	5183	5208	5318	5324
5375	5432	5549	5702	5839
5978	6303	6709	6850	7815
7737	7947	8102	8825	8457
8800	8838	9230	9341	9334
9529	10015	10115	10181	10206
10894	10953	10950.		

3% della 2ª emissione (3 0/0) da lire 500 caduna

(Creazione 21 agosto 1857).

340	384	474	725	820
865	903	1012	1749	2057

Mercati e commercio.

CHIVASSO, 27 dicembre.

	ott.	lent.
Frum. 1° q.	L. 18 22 a	22 75
id. 2° q.	» 17 12 a	23 40
Meliga 1° q.	» 10 63 a	16 75
id. 2° q.	» 9 87 a	13 55
Segal. 1° q.	» 12 04 a	15 60
id. 2° q.	» 11 89 a	15 —
Segale 1° q.	» 12 47 a	16 80
id. 2° q.	» 11 40 a	16 —
Avena 1° q.	» 7 38 a	17 —
id. 2° q.	» 7 05 a	16 —
Riso bianco 1° q.	» 23 27 a	32 40
id. 2° q.	» 22 55 a	30 70
Miglio	» 11 28 a	16 80
Fagiuoli bian.	» 19 95 a	24 30
Fagiuoli colore	» 12 47 a	16 70
Farina frum. 1	» — — a	32 —
id. 2	» — — a	28 —
Paste semola	» — — a	66 —
id. lavina	» — — a	50 —
Legna forte 1° q.	» — — a	3 —
id. 2° q.	» — — a	2 80
Dolce 1° q.	» — — a	3 —
id. 2° q.	» — — a	2 80
Fieno 1° q.	» — — a	7 —
id. 2° q.	» — — a	6 50
id. 3° q.	» — — a	5 —
Paglia	» — — a	4 25

Cova alla canna L. 1 00.

Categorie	Qualità	Colli	Peso
Società in Accomandita per Azioni, Società Cooperativa e C.	Organzino	11	303 21
	Trama	»	» »
	Greggia	21	1742 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	32	2065 82
	id. nel mese	428	28223 60
Ditta Fina e Comp., Casale, colore	Organzino	2	249 47
	Trama	1	82 19
	Greggia	1	82 79
	Articoli div.	3	81 36
	Totale	7	495 79
	id. nel mese	99	

Cipolle al mir. da L. 1 10 a L. 1 25
Patate nuove » 1 10 a » 1 30

Tasso del Pane.

Grissino al chil.	mez.	28
Fino	»	25
Casalingo	»	20
Bruno	»	19

NUOVA YORK, 30 dicembre. — Farine, da dollari 3 15 a 3 35 per 50 chili. Frumento, dispon. dollari 1 09 1/2. id. dicembre, » nominale id. id. gennaio » 0 85 3/8 id. febbraio » 0 87 3/8 id. di primavera N. 2 » 0 87 — id. Granoturco, 56 e più chili di 31 1/2.

NB. Il dollaro vale franchi 5,35 e il cent. di dollaro 5 centesimi, come pellerno sodo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 31 dicembre. — Prezzo per quintalemetrico comune di frumento del peso di 77 [illegible] C.

Mese corrente	L. 20 50
Gennaio	» 20 75
Quattro primi mesi	» 20 75
Mercato calmo.	

Stagionatura della seta.

Torino, 31 dicembre.

Torino, Tip. Roux e Favale.